

SCOUT

Avventura



Da Costigliola a Marineo
per festeggiare
#BuonCompleannoAvventura



- 3 Parliamo di...
Quando mandavamo gli articoli via fax
- 4 Un padre buono e due figli cocciuti
- 6 Un sentiero avventuroso
- 8 Scheda tecnica per un'impresa:
Esplorazione
- 12 Storie giunte dal mare.
Il racconto delle Linci
- 16 Cosa bolle in pentola:
come non arrivare "alla frutta",
suggerimenti per un pranzo al sacco
- 20 Idee dalla rete: la sedia vichinga
- 22 #BuonCompleannoAvventura:
due campi di competenza per festeggiare
- 26 Il miglior capo squadriglia in circolazione
- 28 Mani abili per autofinanziamento:
campane tubolari
- 30 Una storia che continua
- 32 Si può fare: benvenuti a Legolandia!
- 34 Speciali Quiz
- 36 Topo di Biblioteca
- 38 Spazio E/G
- 40 L'ultima dei Caimani

Inserto:

Esploratori speciali. Le specialità

Meccanico

Boscaiolo

Fotografo

Osservatore meteo



Direttore responsabile: Sergio Gatti
Redattore capo: Federica Fatica
Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montolli

In redazione: Martina Acazi, Roberto Ballarini, Mauro Bonomini, Letizia Busetto, Roberto Cavicchioli, Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Fabio Fogu, Dario Fontanesca, Francesco Iandolo, Damiano Marino, don Andrea Meregalli, Tonio Negro, Erika Polimeni, Enrico Rocchetti, Francesco Scoppola, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini.

Grazie a: Francesca Cornelio, Marta Faccin Alessandro Gurrieri, Francesco Nicolosi, Marcella Scarciglia, Cecilia Sgaravatto.

Disegni di: Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Giulia Bracceso, Elisa Cella, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Flavio Fatica, Viola Ingrosso, Debbie Ann Macalipay, Tommaso Pedullà, Stefano Verrienti, Irene Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci.

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà, Ivan Mastrosimone e gli E/G di Marineo.

La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dichi tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggeriscici cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando... La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con Avventura, scrivete a:

Redazione di Avventura c/o Federica Fatica
Via G. Carducci, 45/B – 86100 Campobasso
Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line su www.avventura.agesci.it e sulla **pagina Facebook Scout-Aventura...** posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

QUANDO MANDAVAMO GLI ARTICOLI VIA FAX



parliamo di...
di Luciana Brentegani

Altro che WhatsApp ed e-mail, taglia-incolla e modifica... gli articoli per comporre *Avventura*, li mandavamo per fax!

E quindi ogni redattore scriveva l'articolo al computer (sì, quelli esistevano già!) e chi lo riceveva doveva trascriverlo per poi poterlo impaginare. Non parlo di mille anni fa, ma di una quindicina circa, fine anni '90, inizio del nuovo secolo.

In effetti – a pensarci oggi – era un po' complicato, soprattutto quando l'articolo non era di solo testo, ma si inventavano giochi dell'oca, quiz o altre

modalità per attirare l'attenzione dei lettori.

I tempi di composizione di *Avventura* erano certamente più lunghi rispetto a quelli di oggi, ma il giornale arrivava ugualmente nella cassetta postale al tempo giusto.

Come si faceva? Ci si organizzava con un po' più di anticipo, bisognava avere uno sguardo lungo. Alla riunione di redazione del mese di gennaio ci si confrontava e si decidevano gli articoli per il numero che conteneva gli auguri di Natale!

In redazione c'era – e vedo che c'è tuttora – passione, capacità di confronto e di verifica (dei

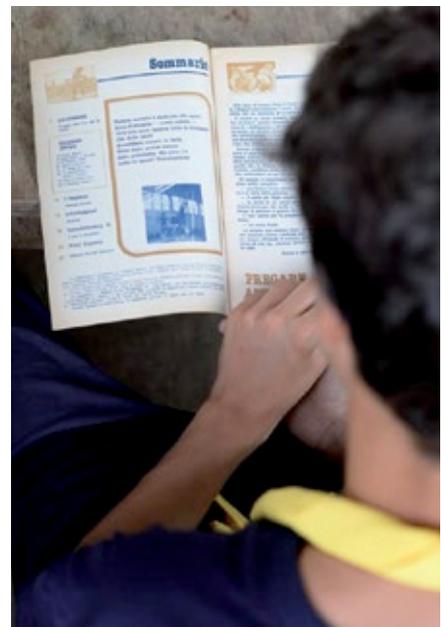
contenuti, ma anche di grafica, foto, titoli e colori), uno sguardo attento alla squadriglia come motore del reparto e la ricerca dei suggerimenti di Guide ed Esploratori.

In un verbale del giugno 2000, leggo "i ragazzi ci scrivono con costanza (una media di 15 lettere alla settimana)".

Se potessi dare oggi un suggerimento, sarebbe questo: non mancate mai di far sapere alla redazione che cosa pensate di *Avventura*, di dare i vostri suggerimenti, di sentirvi protagonisti!



Questo numero è stato realizzato con la collaborazione degli E/G che hanno partecipato con entusiasmo e fantasia ai due campi di competenza organizzati per festeggiare i 40 anni di Avventura a Costigliola e Marineo... la copertina e alcune pagine all'interno sono tutte farina del loro sacco!!



UN PADRE BUONO E DUE FIGLI COCCIUTI

«**V**i ricordate la parabola che abbiamo letto questa mattina?»

Di domande così don Gigi ne faceva spesso e noi avevamo imparato a fare attenzione al Vangelo che si leggeva a Messa, anzi più volte ci aveva invitato a ripensarci anche durante la settimana perché diceva «è una Parola (con la P maiuscola perché è come un altro nome di Gesù) che ci deve stare vicina come un'amica».

Come in un gioco a quiz, i più piccoli scattarono subito per dare la risposta: «Quella del padre buono» rispose per primo Luca. «Bravo, ma dimmi bene come finisce questa parabola?» «Che il padre va fuori dal figlio più grande, che non voleva entrare e lo prega di unirsi alla festa» «E poi?» «E poi niente, Gesù non ha raccontato come è andata a finire». «Secondo voi?».

«Secondo me faceva bene a lamentarsi – intervenne Lucilla – basta con questi genitori che danno sempre ragione ai più piccoli. Io ho tre fratellini e mai che mamma dica che ho ragione io, sta sempre dalla loro parte contro di me».

«Anche secondo me aveva ragione, aveva buttato via tutti quei soldi, che diritti aveva adesso? Dopotutto, anche lui mica pretendeva tanto: tornare a casa e lavorare per guadagnare quello che aveva



sperperato. Così sarebbe stato giusto».

«Anch'io avrei fatto così, anzi faccio così – intervenne Paolo, capo sq degli Orsi –. L'altro giorno Carletto ha dimenticato di coprire la legna, il temporale l'ha bagnata tutta e non si poteva accendere il fuoco. Ho mandato lui a fare legna perché aveva sbagliato e doveva imparare».

«Ma secondo voi – chiese don

Gigi – è proprio vero che questo padre voleva più bene al figlio più piccolo e meno a quello maggiore?».

«A me sembra proprio di sì – intervenne ancora Lucilla – a quello più piccolo doveva almeno dire: guarda tuo fratello com'è stato bravo in tutti questi anni, non come te. Adesso mettiti anche tu a fare giudizio. Dimostrami che hai capito e che sei cambiato, poi ti perdono.



Almeno il fratello maggiore si sarebbe sentito più considerato».

«Ma secondo me – intervenne Matteo – lui aveva capito di aver sbagliato tutto, era finito proprio male, e aveva capito di non meritarsi molto, si sarebbe accontentato di trovare un padrone un po' più giusto di quello che lo faceva morire di fame».

«E ha trovato, invece, un padre che non aveva mai smesso di volergli bene».

«Ma secondo me – intervenne Giulia – il fratello maggiore era uno che se la tirava un po'... possibile che anche lui non avesse mai fatto qualcosa di sbagliato, che non avesse mai fatto arrabbiare suo padre e che infine non sia stato perdonato?».

«E poi – questa volta era Gioele a intervenire – possibile che, di fronte ad un padre che viene fuori a pregarti di entrare, non ti commuovi? Non è che lo ha sgridato dicendogli: ma come non capisci, ma che cattivo

che sei con tuo fratello...

io almeno per far contento mio padre sarei entrato alla festa».

«O anche solo per mettere le mani avanti: se poi un giorno capita a me di dovermi far perdonare qualcosa posso sempre dire a mio padre e a mio fratello che anch'io ho perdonato, adesso voi perdonate me».

«Una discussione interessante, come sempre quando dopo aver ascoltato le parole di Gesù provate a far funzionare

re la vostra testolina, – don Gigi sembrava voler concludere con uno dei suoi soliti pensieri saggi della buona notte –. Anch'io come Lucilla sono il più grande dei miei fratelli e qualche volta mi sono sentito come lei, come il fratello più grande della parabola, ma tante volte mi sono sentito anche come l'altro fratello, che avevo sbagliato e mi meritavo botte, non premi. Ci avete mai pensato cosa vuol dire che uno si sente "colpevole"? Che sa di meritare castighi, non premi. Ma ogni volta che rileggevo questa parabola di Gesù pensavo che è bello sapere che c'è un padre che ci vuole bene perché ci siamo, non solo perché siamo bravi. E anche noi dobbiamo imparare a volere bene agli altri perché ci sono, non solo perché ce lo meritano. Come con quelli che vengono a confessarsi da me perché si sentono colpevoli: io sono lì a dirgli che nel nome del Padre io gli voglio bene perché sono lì, non solo perché se lo sono meritati. E adesso buona notte».



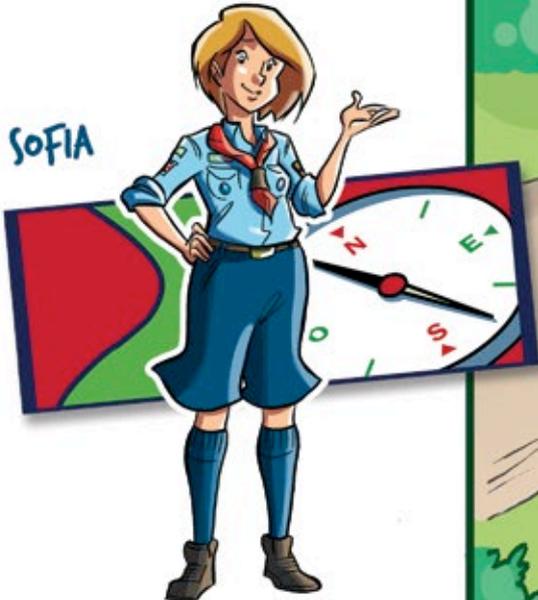
LUCA



Nooo non ci potete credere! Pensavo di averne vissute di avventure, ma niente in confronto con questa... IL MIO PRIMO CAMPO ESTIVO, impossibile, non può esistere un'avventura migliore!

Abbiamo fatto la sopraelevata... incredibile... un pochino di paura ce l'avevo, soprattutto quando ho visto il mio caporeparto aggrapparsi come Cita per controllare che i pali stessero su... e sono stati su per tutta la durata del campo. La prima notte in tenda con quel cielo pieno di stelle non me la potrò dimenticare... e non potrò dimenticare neppure Valerio che si esercitava con l'astrolabio per la veglia alle stelle che avremmo vissuto al campo per la sua specialità di astronomo.

SOFIA



Dopo il campo estivo abbiamo deciso che, come in ogni impresa che si rispetti, dovevamo trovarci a fare un po' di verifica e capire insieme se era andato tutto come avevamo progettato!!!

Abbiamo così organizzato un consiglio di squadriglia. Un solo aggettivo ci è venuto in mente per descrivere il campo estivo: MITICO!! è stata un'esperienza davvero indimenticabile, forse perché abbiamo dormito nei rifugi per la prima volta, forse perché abbiamo cucinato la pizza nel forno da campo, forse perché siamo riuscite a conquistare tutte una specialità (e io il brevetto di competenza!!) o forse semplicemente perché abbiamo vissuto l'avventura della vita all'aria aperta insieme!!

6

RICCARDO



C'è un grande fermento nella squadriglia Castori! Sta per iniziare il consiglio di sq. di fine anno, quello che servirà anche per vivere al meglio l'importante appuntamento del Consiglio della Legge con tutto il reparto.

Sono tutti un po' emozionati, si sa che il Consiglio è sempre un momento solenne. Anche io ho un po' di timore perché finalmente saprò se sono stato un buon Csq in base anche a quanto i miei squadriglieri hanno concretizzato il proprio sentiero, attraverso le singole imprese e tutte le avventure di un anno.

AVVENTUROSO

vai sul sito
www.avventura.agesci.it
troverai le istruzioni
per costruire
un modellino del sentiero
da usare in squadriglia!

Ho imparato moltissime cose: penso che non mi dimenticherò più di togliere le zucchine dall'olio... la pasta non è venuta benissimo senza condimento! Ho anche capito quali tipi di legna raccogliere grazie a Pietro e alla sua specialità di boscaiolo, che tipi di nodi fare per iniziare e concludere la legatura quadra, mitico Luigi e la sua specialità di maestro dei nodi.

Anche io ho conquistato la specialità di atleta... eh abbiamo vinto la gara di Olimpia! Al Consiglio della legge mi è stato consegnato il distintivo della tappa della competenza. Pietro mi ha spiegato che, a partire dal prossimo anno, dovrò diventare competente veramente e dovrò aiutare i novizi che entreranno in squadriglia.

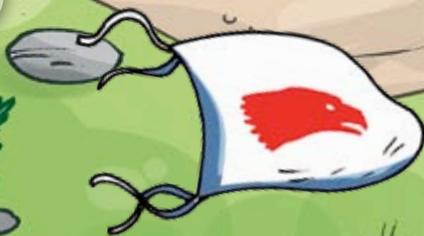
Sinceramente sono emozionato...
ho già un sacco di idee.

Non tutto però è andato bene: durante la gara di cucina avremmo potuto impegnarci di più; in alcuni momenti non siamo state unite e questo ha creato un clima di tensione, siamo arrivate ultime nel grande gioco notturno, durante la missione di sq. ci siamo perse... ma **ABBIAMO SEMPRE RICOMINCIATO**; i piccoli fallimenti ci hanno aiutato a crescere ed ora **SIAMO ANCORA PIÙ LANCIATE PER IL NUOVO ANNO CHE INIZIA**.

Io sarò la capo sq. e questo mi spaventa un po', ma so di poter fare affidamento sulla mia squadriglia, sugli altri capi squadriglia e naturalmente sui capi reparto... e ho già in mente grandi avventure. Sento che sarà un nuovo anno fantastico!!

Per prepararci nel modo migliore abbiamo deciso di regalarci uno spunto di riflessione tratto dal libro "Scautismo per ragazzi" di B.-P.: bisogna sapersi guardare dentro per poter essere in grado di confrontarsi con se stessi e con gli altri e di poter offrire anche eventuali suggerimenti e miglioramenti per il futuro.

Il tavolo di sq., oltre al libro d'oro in posizione d'onore, è pieno di carte di specialità e di competenza, di foto e racconti della specialità di squadriglia e non solo. Ognuno è pronto a condividere con gli altri, nella massima lealtà e responsabilità, il proprio essersi messo in gioco, le difficoltà incontrate, gli impegni realizzati e le mete raggiunte e quello che invece è rimasto da realizzare, specialità e brevetti raggiunti o su cui lavorare... il grande momento può avere inizio, tutto è pronto... intoniamo il canto di squadriglia!



REPORTAGE FOTOGRAFICO

FLUSSO DI LAVORO

Partiamo per l'uscita di sq: **esplorazione sulla riva del lago**. Al nostro arrivo ci troviamo davanti una spiaggia malmessa, sporca o trasformata in discarica, pericolosa. Che fare? Intervenire, certo. Ma come? Vanno informate le autorità per attivare personale formato e specializzato capace di agire in sicurezza e va informata la popolazione. Oppure la nostra uscita prevede l'esplorazione di un torrente straordinariamente bello e incontaminato e ci viene voglia di raccontarlo.

Idea: un reportage fotografico di sensibilizzazione e denuncia da presentare alle autorità e alla cittadinanza, da pubblicare su una rivista, su un social, da inviare ad *Avventura*.

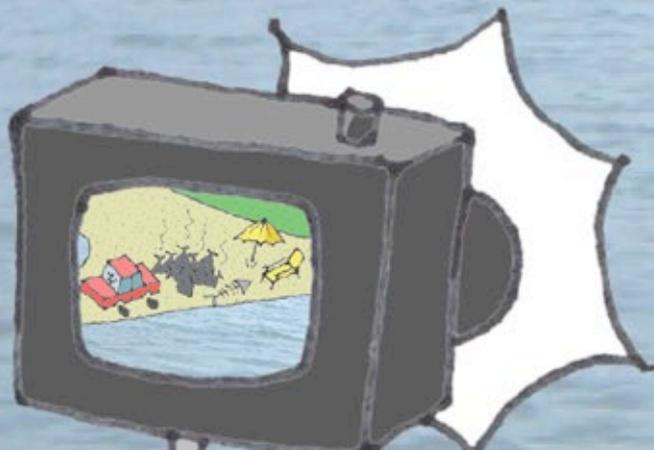
In un reportage la storia va raccontata attraverso le fotografie. Alla base di ogni buon racconto c'è l'attenta osservazione, tanto più se si parla di immagini. Poi occorre ideare un filo conduttore, con un inizio e una fine.

Quindi: **OSSERVARE, VEDERE, ANALIZZARE, SCRIVERE LA STORIA.**

Una storia raccontata attraverso le immagini si basa principalmente sulla semplice rappresentazione della realtà; per fare questo l'immagine, la fotografia, va comunque costruita. Non per alterare il racconto, ma per rispondere al gusto estetico degli autori e per rispondere allo scopo che si vuole ottenere: informare, emozionare, suscitare indignazione, impegno, atti concreti. Per questo tante foto scattate solo perché sembrano belle o interessanti a chi le scatta servono a poco se sono fuori dalla storia da raccontare.

Quindi: **QUANDO SI SCATTA VANNO TENUTI IN MENTE ARGOMENTO, SCENEGGIATURA E STORIA.**

Non vanno esposte tante foto; al massimo trenta. Massimo massimo quaranta. Occhio alla prima foto! Presenta l'intero lavoro e deve essere capace di invitare a proseguire la visione delle altre. Ogni foto, pur nel contesto generale, deve raccontare anche una storia propria e non sfigurare anche se osservata da sola. Inoltre, una volta scelto l'orientamento delle foto, verticale o orizzontale, va mantenuto; mantiene unità stilistica e non disorienta l'osservatore.



MATERIALI

La prima parola è CREATIVITÀ, tanta e con buon senso. Poi l'attrezzatura vera e propria. Macchina fotografica, cavalletto o treppiedi, obiettivi, grandangolo.

POSTI D'AZIONE, COMPETENZE, SPECIALITÀ

Per realizzare un reportage a più mani bisogna individuare: autore della storia, sceneggiatore, regista, fotografo, logista, tesoriere, magazziniere.

SPECIALITÀ: Amico del quartiere, Botanico, Esperto del computer, Fotografo, Grafico, Naturalista, Osservatore, Redattore, Regista

BREVETTI DI COMPETENZA: Amico della Natura, Animazione giornalistica, Animazione grafica e multimediale.

ATTENTI A...

Ai permessi se entrate in luoghi recintati, alla liberatoria sulla pubblicazione di immagini di persone, soprattutto minori.

9

GRADO DI DIFFICOLTÀ



di Tonio Negro - disegni di Flavio Fatica
Con la partecipazione straordinaria di Franco Bianco

MOSTRA FOTOGRAFICA



POSTI D'AZIONE, COMPETENZE, SPECIALITÀ

L'allestimento di una mostra chiama in gioco moltissime persone: il logista, il tesoriere, il magazziniere, il fotografo, il grafico, l'addetto stampa, il maestro delle cerimonie, il cuociniere, l'elettricista, il falegname.

SPECIALITÀ: Amico del quartiere, Artigiano, Cuoco, Elettricista, Esperto del computer, Falegname, Fotografo, Grafico, Redattore, Regista, Scenografo.

BREVETTI DI COMPETENZA: Animazione giornalistica, Animazione grafica e multimediale, Mani abili.

MATERIALI

Per le stampe dipende dal formato che scegliete e dalla qualità; qualcosa può essere realizzato con le apparecchiature casalinghe, di gruppo, della parrocchia, altro deve essere necessariamente fatto in copisteria. Per il supporto delle stampe largo alla fantasia; importante che il materiale sia sottile, resistente e leggero. Anche i supporti plastici possono essere lavorati con delle colle a forte presa facilmente reperibili. Per i pannelli o telai dove appendere le stampe e per l'illuminazione è possibile dire cosa serve solo dopo il primo sopralluogo dei locali.

FLUSSO DI LAVORO

Facciamo l'ipotesi che il reportage fotografico venga esposto. Si tratta di una vera e propria mostra del proprio lavoro. La mostra va pubblicizzata per avere il maggior numero possibile di visitatori.

Progetto: questa è la parola d'ordine.

Trovare e allestire il luogo, stampare e distribuire inviti, preparare le locandine, prevedere e preparare un rinfresco, decidere la data evitando la contemporaneità con altri eventi importanti, decidete chi sono i destinatari della mostra e individuate le autorità che possono essere invitate all'inaugurazione, contattate mezzi di informazione locale, trasformate la mostra in un evento irripetibile. Non dimenticate di diffondere la notizia sui social, inoltre, documentate tutto ciò che accade.

Bisogna lavorare sulle stampe. La possibilità di ingrandimento dipende dal formato e dalla dimensione del file, dal programma che utilizzerete, dalla stampante e dalla carta. Da un file di una macchina fotografica media non ritagliato può essere effettuata una stampa di qualità 70x50. Al posto di una cornice tradizionale o a giorno, può essere un'idea stampare su carta fotografica e poi incollare e plastificare su un supporto rigido. Carta opaca per evitare riflessi.

Per mantenere la stampa staccata dal muro si monta sul retro un telaio spesso quanto si desidera a seconda dell'effetto che si vuole ottenere. La distanza dal muro crea una impressione tridimensionale grazie all'ombra che si crea sul muro.

Per appendere le stampe va considerata la superficie del muro o del pannello. Dai ganci alle catenelle che pendono dall'alto, dai cavalletti ai telai mobili entro cui inserire le stampe. Per la luce dipende dal budget di cui disponete; poco, e vi accontenterete dei neon della sala; abbastanza, e potreste inserire delle lampade a led direttamente sopra ogni stampa.

Durante la mostra sarà bene essere presenti in occasione degli eventi importanti, come l'inaugurazione. Poi può bastare anche la presenza di due persone alla volta.

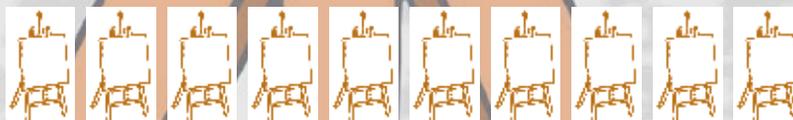
MOSTRA FOTOGRAFICA



ATTENTI A...

Bisogna assicurarci che i locali che ci ospitano siano organizzati per la sicurezza, e, qualora non lo fossero, richiedere che lo siano. Devono essere sicure anche tutte le installazioni che realizzeremo.

GRADO DI DIFFICOLTÀ



di Tonio Negro - disegni di Flavio Fatica
Con la partecipazione straordinaria di Franco Bianco

MIGRAZIONI

Di Salvo Tomarchio e Alessandro Gurrieri

Popolazione residente in Italia al 1 Gennaio 2016

60.565.000

Rispetto all'anno precedente c'è un calo significativo:

- 139.000

Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per migrazione:

28.000

ITALIANI

245.000

STRANIERI



100.000

ITALIANI

45.000

STRANIERI



12

Studenti stranieri delle scuole secondarie di 1° e 2° grado:

30,4%

NATO IN ITALIA

26,2%

ARRIVATO TRA I 6 E I 10 ANNI

23,5%

ARRIVATO PRIMA DEI 6 ANNI

19,9%

ARRIVATO A 11 ANNI E PIÙ

ARRIVI VIA MARE

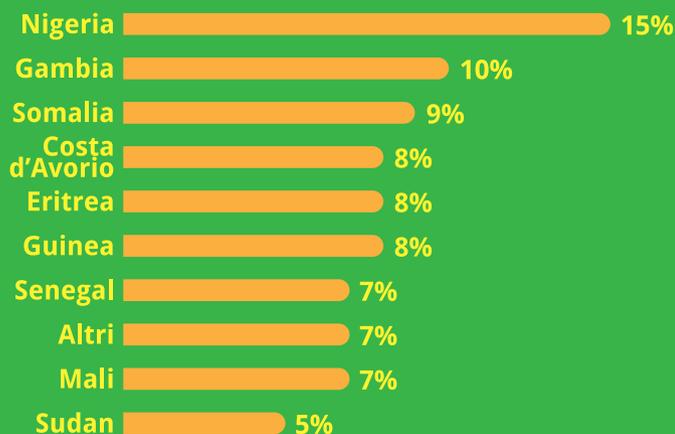


WELCOME KIT

GLI ABITANTI DI QUESTA TERRA E IL CIELO SONO FELICI CHE TU SIA ARRIVATO VIVO.



L' **85%** di tutti gli arrivi in Italia via mare registrati sino a Giugno 2016 proviene da questi paesi:



Distribuzione dei migranti per regione:



È il 2014 e il **Garante Nazionale per i Diritti della Infanzia e dell'Adolescenza** realizza con il contributo di IBBY Italia un **kit di benvenuto** da consegnare a tutti i **minori stranieri non accompagnati** che arrivavano nel nostro Paese. Ancora oggi, dopo il loro lungo e difficile viaggio, trovano in Italia chi è pronto ad accoglierli e far loro un dono. Scritto in quattro lingue, italiano, inglese, francese

e arabo, spiega ai ragazzi il cammino che affronteranno in Italia, **i loro diritti e i loro doveri**. C'è anche un vocabolario illustrato con numeri, parole, frasi e concetti utili per farsi capire e comunicare con le persone pronte ad aiutarli! Hanno **ideato** il progetto Deborah Soria e Nicola Teresi, ha **curato** i testi Alessandra Ballerini e ha **realizzato** i disegni e il progetto grafico lo Studio Super Santos.

Purtroppo non tutti sanno del Welcome Kit! Scopri di più visitando il sito e parlane a chi si occupa dei migranti nel tuo quartiere: www.garanteinfanzia.org/minorenni-stranieri-non-accompagnati-il-welcome-kit

STORIE GIUNTE DAL MARE

Il consiglio di squadriglia è iniziato. È giunto il momento di scegliere la prima impresa della **specialità di giornalismo** nella quale noi, la squadriglia Linci del Firenze ventunesimo, abbiamo deciso di impegnarci quest'anno. Le idee sono molte, ma solo una ci appassiona particolarmente: **recarci in una comunità d'accoglienza per migranti provenienti da zone devastate dalla guerra**. Perché la scelta è caduta su questa proposta? Perché scautismo significa anche essere informati e in grado di dare una propria opinione riguardo all'attualità del mondo, perché ciascuno dovrebbe voler capire la causa delle notizie funeste che vengono annunciate quotidianamente e noi abbiamo voluto comprenderlo recandoci direttamente ad **ascoltare le storie di coloro che hanno vissuto queste tragedie personalmente**, senza accontentarci delle notizie troppo spesso superficiali divulgate dai giornali e dai media. La **casa di accoglienza "Verso Nord"** è situata a Mucciano, vicino Borgo San Lorenzo. Questa ospita trenta ragazzi provenienti dall'Africa, **tutti richiedenti asilo** in attesa di risposta. Molti ragazzi hanno iniziato coraggiosamente il loro racconto dall'infanzia. "Mi ricordo di quando ero piccolo: c'era molta tristezza" ci racconta Babukar guardando lontano, sembra quasi non sia con noi in quella stanza. L'infanzia di ciascuno è stata tutt'altro che felice: tanti di loro hanno dovuto cambiare Paese a causa delle **ingiustizie commesse da un governo corrotto, che non aiutava e non aiuta il popolo**, e da associazioni terroristiche come Boko Haram. Altri hanno perso i propri genitori e familiari quando erano molto piccoli e hanno impresso nella mente lo stato di abbandono nel quale vivevano, perché **nessuno si prendeva**

carico di loro. In un'età più adulta chi è riuscito, con fatica e difficoltà, a trovare un lavoro, è stato licenziato poco tempo dopo l'inizio dell'impiego. **Cos'è che li ha spinti ad affrontare un viaggio così temibile e pericoloso?**

"Volevo attraversare il mare e continuare la mia vita" afferma Obasi, con lo stesso fervore che deve averlo convinto a compiere un così grande passo. Come si può ben capire, fuggono da una situazione in cui la società non si interessa dell'individuo, nel caso fortunato in cui essa esista, dato che **solitamente è presente solo una situazione priva di giustizia e di diritti**, tinta del sangue delle vittime innocenti che ogni giorno subiscono ciò che un governo, se così si può chiamare, non sa controllare. "Avevo paura di andare sulla barca ma sapevo che solo imbarcandomi avrei avuto una vita migliore" ci racconta Paki con rimpianto, mentre **negli occhi possiamo quasi vedere la sua amata Africa**.

Un ragazzo ricorda poi come il destino si sia avventato sulle vite giovani dei suoi amici, partiti con grande fiducia nell'avvenire e rimasti vittime della fatale traversata. Nonostante siano stati costretti a fuggire dalla propria terra, tutti loro ricordano come quella fosse bella e sperano che un giorno potremo visitarla anche noi. Infine **i ragazzi ci hanno raccontato come si trovano in Italia**: "Fa molto freddo" esclama Mazi ridendo "ma il cibo è molto buono!". Tutti condannano però il fatto che, troppo spesso, vengono guardati con astio dalle persone incontrate per strada. Sanno che sarà difficile per queste persone superare quegli **sciocchi pregiudizi** e che sarà difficile essere accettati da tutti, ma sono contenti ed entusiasti dell'accoglienza che è stata loro riservata e che quotidianamente ricevono.

MI RICORDO
DI QUANDO
ERO PICCOLO:
C'ERA MOLTA
TRISTEZZA

AVEVO PAURA
DI ANDARE
SULLA BARCA
MA SAPEVO
CHE SOLO
IMBARCANDOMI
AVREI AVUTO
UNA VITA
MIGLIORE

VOLEVO
ATTRAVERSARE
IL MARE
E CONTINUARE
LA MIA VITA



COSA BOLLE IN PENTOLA COME NON ARRIVARE “ALLA FRUTTA”



Esiste una alimentazione ideale per camminare? Certo che sì e varia a seconda del tipo di escursione, di ambiente e della durata del cammino.

UN CORPO BEN IDRATATO È UN CORPO CHE FUNZIONA MEGLIO!

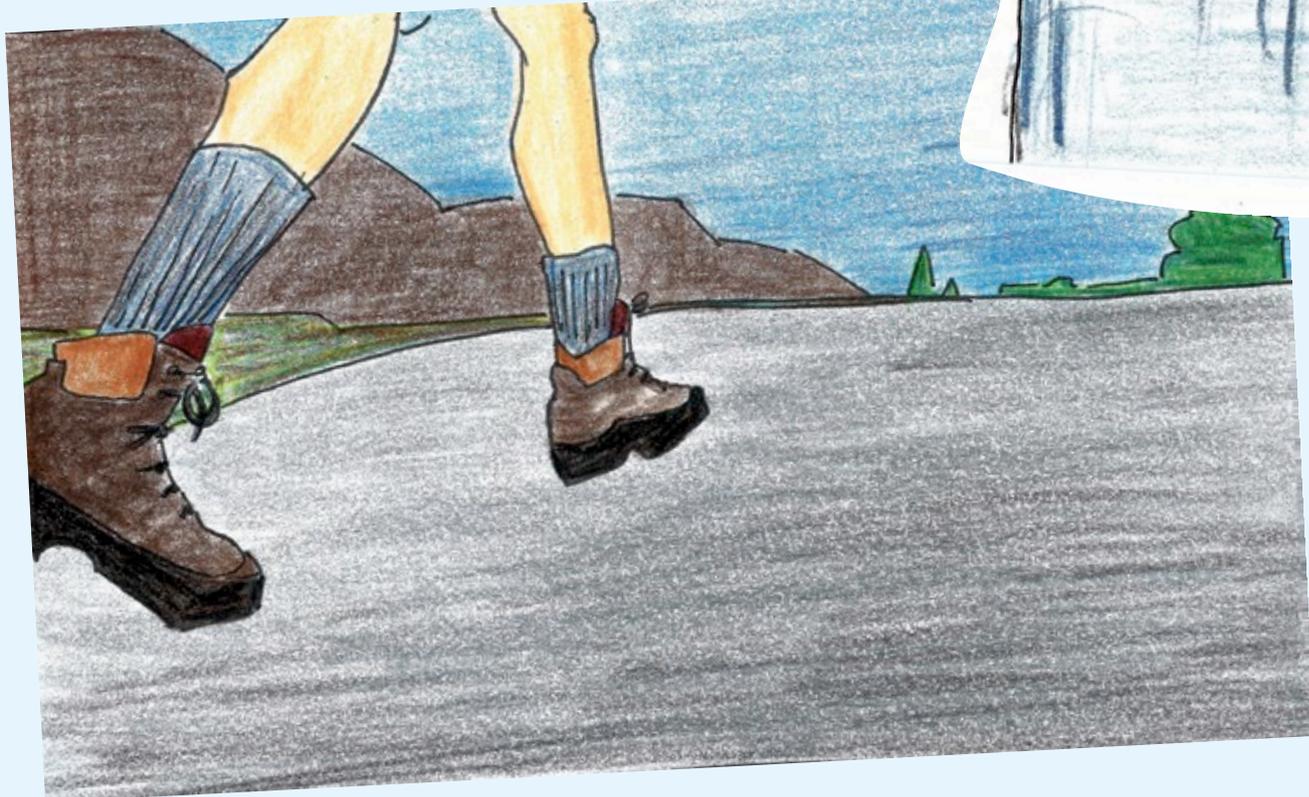
Fondamentale è l'**acqua**, soprattutto se si va in quota e al freddo dove ci si disidrata prima senza rendersene conto.

Va bevuta a piccoli sorsi e non deve essere né troppo fredda né calda, meglio a temperatura ambiente.

Quanta ne dobbiamo portare? Beh, dipende! Dalla tempe-

ratura, se è possibile o meno approvvigionarsi durante il cammino, dalla lunghezza del sentiero, da quanto siamo abituati a bere. Durante uno sforzo fisico si perde una gran parte di acqua non solo sudando, ma anche con la respirazione ed è indispensabile reintegrare quanto perso.

Ma quindi? Una borraccia o di più? Direi indicativamente da uno a due litri d'acqua.





E COSA MANGIARE?

Per un corretto funzionamento del nostro organismo durante un'escursione abbiamo bisogno di **scorte energetiche** facilmente digeribili, di cibi leggeri (dato che li portiamo in spalla) che tolgano il senso di fame e che siano gustosi.

Qualche frutto di stagione, che costituisce anche una buona fonte di acqua, vitamine e sali minerali. Acquistiamo frutta del territorio limitrofo: mangeremo prodotti sicuramente più genuini e contribuiremo a limitare consumi inutili di energia per le serre e i trasporti!

Ricordiamoci che durante lunghe e impegnative camminate in montagna, ed in particolare a quote alte, consumiamo una quantità elevata di vitamina C, quindi nel nostro zaino dovremmo avere sempre almeno una mela!



PER CONCLUDERE ALCUNI CONSIGLI

1. **Evitate sostanze grasse:** ci vuole un sacco di tempo per digerirle e si trasformano in energia solo quando ormai siete alla fine della camminata.
2. Se pensate di dover affrontare uno sforzo lungo e intenso, costruite le scorte energetiche prima della partenza, quindi mangiate a casa una bella pastasciutta: i carboidrati complessi sono la principale fonte di energia!
3. La **prima colazione** deve essere sostanziosa.
4. Vi sentite alla frutta (nel senso che vi mancano le forze)? Avete bisogno di energia immediatamente disponibile? Andate con le bustine di zucchero.
5. State leggeri durante l'escursione, **non abbuffatevi**. Bastano piccoli spuntini per mantenere sempre le energie necessarie e sentirsi in forma.
6. Assecondate i vostri gusti e le vostre esigenze per preparare un... pranzo **al sacco con fantasia!**

Cosa mettiamo dentro lo zaino per il nostro pranzo? Panini? E che ne dite di cambiare un po' il nostro menu' e di fare qualcosa di originale e piu' energizzante per continuare il cammino dopo il pranzo?

PANINI

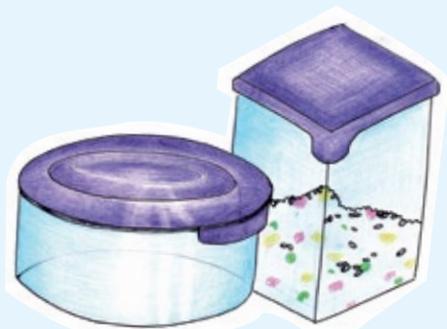
Se optiamo per un pranzo al sacco con i classici panini dobbiamo comunque restare sul leggero, quindi meglio se scegliamo di farcirli con formaggio, prosciutto cotto o crudo, bresaola o con una frittatina di un uovo solo. Evitate salame, mortadella e coppa che sono salumi più grassi e più difficili da digerire!

PASTA O RISO FREDDO

Ottimo pranzo al sacco un po' diverso dal solito è il famoso riso alla cantonese, fonte di carboidrati, ma che contiene

anche proteine (uova e prosciutto) e una porzione di verdura!

Se optiamo per un altro riso o un'altra pasta fredda vale sempre la regola "pochi grassi" altrimenti poi chi ci muove più?! L'unico inconveniente della pasta o del riso è che avremo un contenitore da portarci su e giù, quindi un po' di peso in più sulla nostra schiena, ma meno rifiuti per l'ambiente!



RISO ALLA CANTONESE

per il pranzo di 1 persona super veloce:

- 100 g riso bollito (riso venere, thai o basmati)
- 1 uovo fatto in frittata
- 30 g piselli bolliti o in scatola
- mezza carota tagliata a cubetti e saltata in padella
- qualche cubetto di prosciutto cotto
- un po' d'olio
- salsa di soia (se piace)

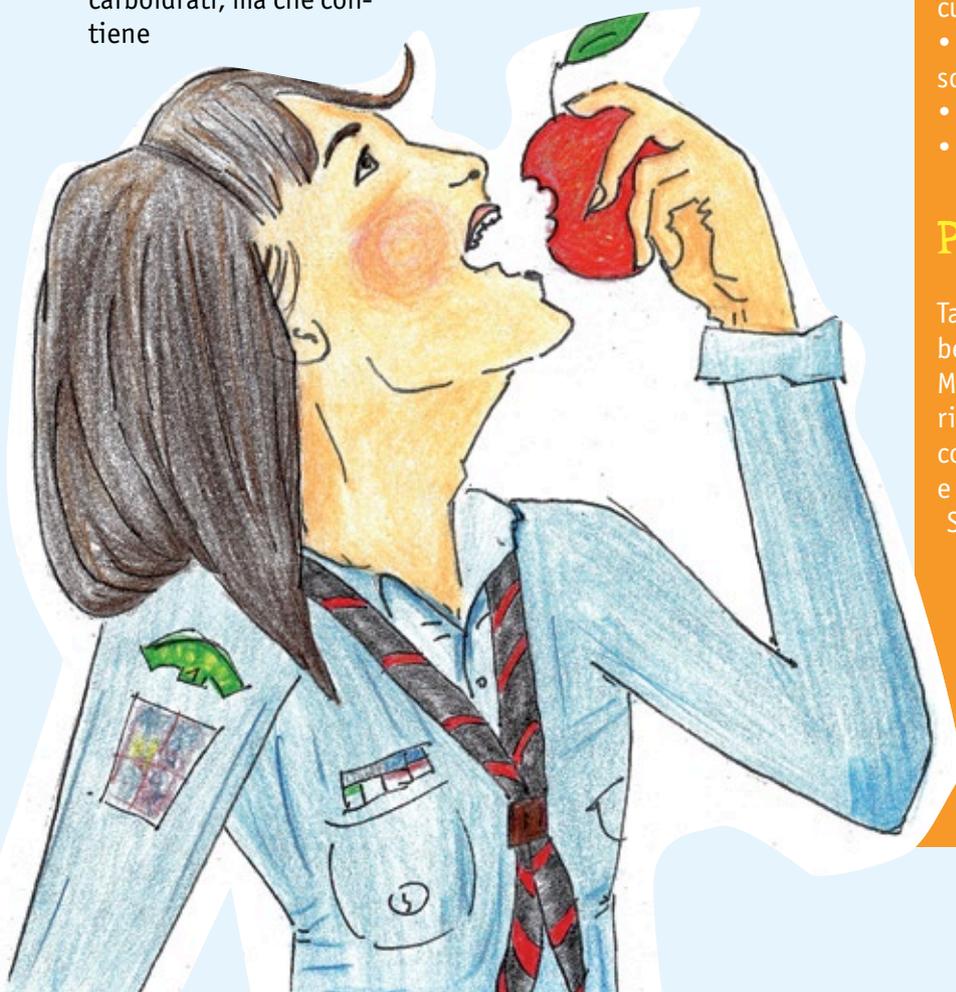
PROCEDIMENTO

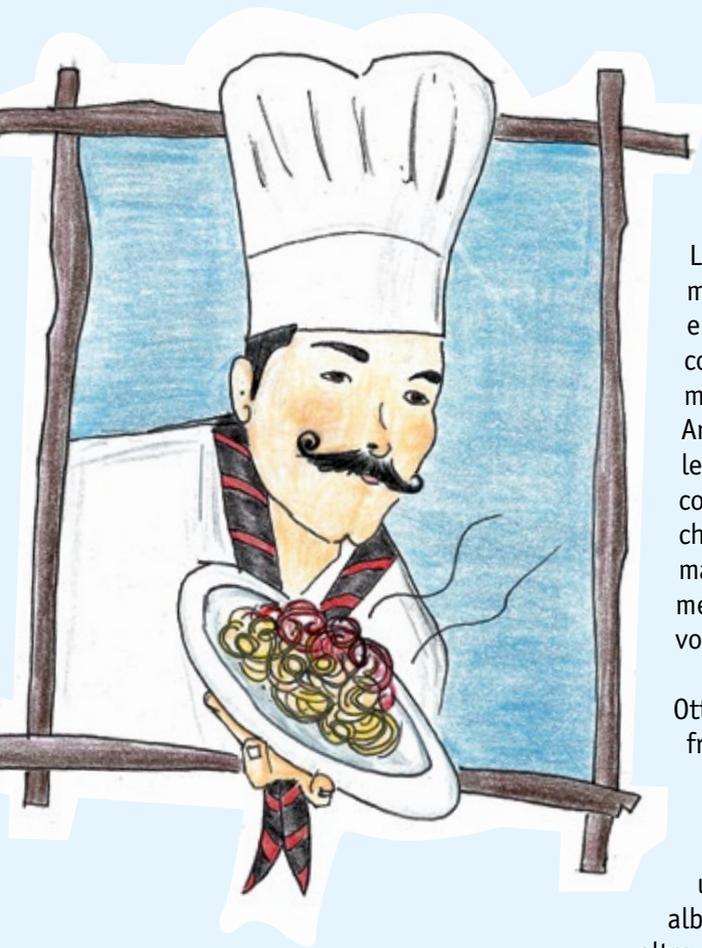
Tagliate la frittatina a cubetti.

Mescolate in una ciotola il riso bollito con le verdure cotte, la frittatina tagliata e il prosciutto cotto.

Salate (non troppo) aggiungete un po' d'olio e il gioco è fatto!

Se usate la salsa di soia aggiungetela prima del sale perché, attenti, è abbastanza salata!





non fatelo!
La frutta è un'ottima fonte di acqua e zuccheri, ottima come spuntino a metà camminata! Anche la verdura ha le stesse proprietà, contiene meno zuccheri ma è un'ottima alleata (ovviamente entrambe devono essere crude!)

Ottima amica è la frutta secca! Prendete l'abitudine di mettere subito nello zaino una bustina di albicocche secche o altra frutta essiccata (mango, uvetta, banana): sono una vera e propria pozione ma-

gica in caso di crampi, calo di zuccheri o calo di energia! Da mangiare a metà mattina e a metà pomeriggio assieme ad un bel sorso d'acqua!

BEVANDE

siamo in mezzo alla natura... restiamo i più naturali possibili bevendo acqua! Se avete freddo o se fa freddo preparatevi un thermos di the caldo, sempre molto utile per scaldarsi in velocità.

Inoltre, per lasciare al nostro corpo il tempo di digerire calcolate mezz'ora di pausa dopo aver mangiato, ripartirete così meno affaticati e pronti a valicare altre mille montagne!

State via più di un giorno e non volete mangiare solo cibi freddi? La soluzione è semplice: fornellino e gavetta nello zaino, e buste di risotti o zuppe liofilizzate.

Lo so, lo so non sono molto attraenti quelle bustine, ma più avanti nella vostra carriera scout diventeranno dei veri e propri compagni di strada e poi alcune marche non sono poi così male! Basta seguire le dosi e i tempi indicati sulle buste e in pochi minuti avrete un pranzo pronto e caldo!

FRUTTA E VERDURA

Immagino che molti di voi, come prima cosa, toglieranno dallo zaino per ridurre il peso la frutta o la verdura... invece, consiglio da sorella maggiore,



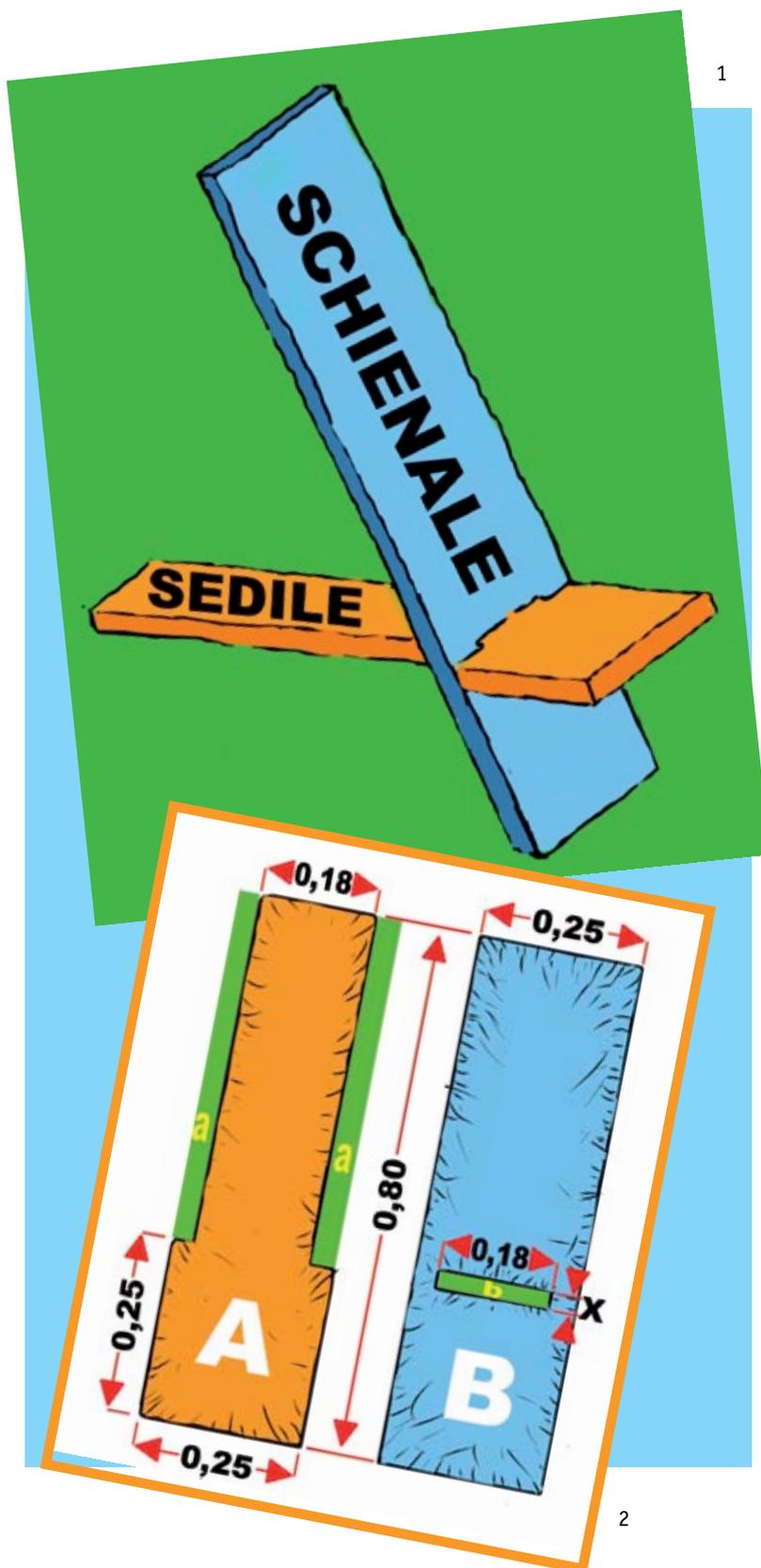
LA SEDIA VICHINGA DAL WEB AI VOSTRI ANGOLI, AL CAMPO O IN SEDE!

Chiamiamo così l'oggetto che presentiamo in questo articolo: si tratta di una sedia, che poi sia vichinga, è tutto da accertare. Gli scout la costruiscono da quasi un secolo, ma non si conosce, in maniera certa, la civiltà che l'ha prodotta.

Darle della vichinga ci riporta alle gesta di quei marinai/esploratori/guerrieri che solcavano i mari del Nord prima, il Mediterraneo poi, per raggiungere (...quasi certamente!) anche il continente americano. Sembra venisse molto usata anche dai trappeur americani. Ma la sedia si ritrova anche in Africa, quindi è africana? E viene indicata anche come sedia da campeggio... insomma esiste qualche incertezza sulla sua origine. Ma questo non è molto importante per noi.

Il fatto importante è che si realizza con poca spesa, con un minimo di attrezzi e con due tavole mentre, a cose fatte, ha il vantaggio di essere poco ingombrante e si può utilizzare sia al campo che in sede... state pensando ad un nuovo angolo? Questa sedia fa per voi! Trattata bene può durarvi per decenni!

Per realizzarla occorrono **due tavole** dallo spessore tra **2 e 3 cm**, della **lunghezza di 80 cm** e di **25 cm di larghezza**. Le misure sono indicative e possono venir leggermente variate secondo le vostre necessità.



ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: LE SPECIALITÀ

MECCANICO

BOSCAIOLO

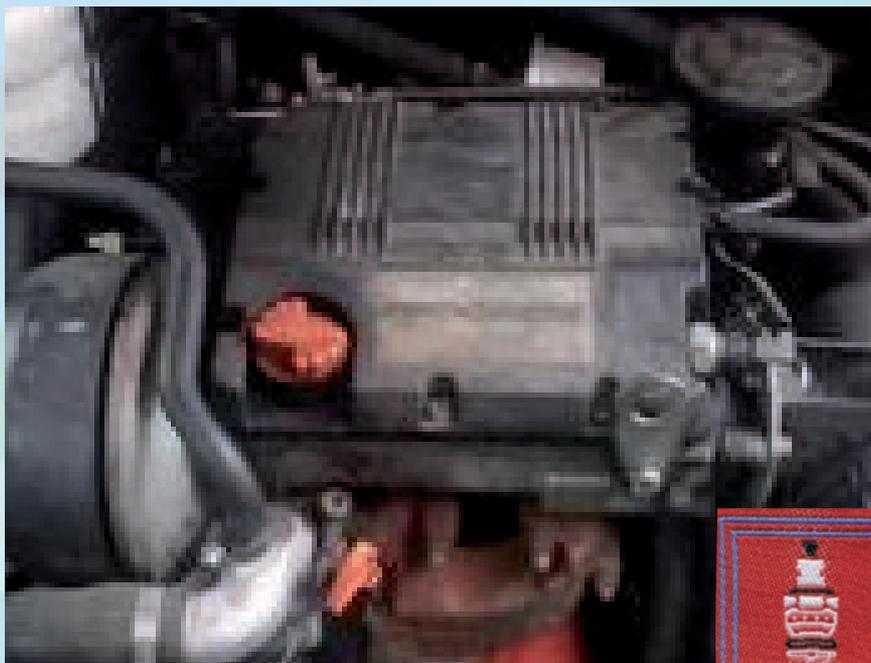
FOTOGRAFO

OSSERVATORE METEO

disegno
di Jean Claudio Vinci

JEAN

L'UOMO CHE E' CIECO
ALLE BELLEZZE DELLA NATURA
HA PERDUTO META' DEL PIACERE DI VIVERE.
(B.-P.)



MECCANICO SÌ, MA CON PRUDENZA!

Quella di Meccanico è una specialità che richiede talento e una particolare predisposizione: al genio, all'istinto, all'abilità innati degli E/G devono unirsi teoria e pratica, studio e applicazione concreta.

Dai principi fisici della meccanica, ai concetti di funzionamento di un motore, passando per punti e leve o alle leggi su pressione, combustione, attrito e questi sono solo degli esempi.

Questa è una delle Specialità che richiama ogni E/G alla SICUREZZA.

Meccanico sì, ma con prudenza, sempre!

di Picchio Volenteroso

SCOUT E MOTORI...



Tenete sempre a portata di mano il libretto di uso e manutenzione. Posizionate il veicolo su di un piano e issate lo scooter sul cavalletto centrale.



Olio Motore

Motore 4 Tempi

Il livello va controllato ogni 1000 km a motore spento da almeno 20 minuti. Tirate l'asta, pulitela con un fazzolettino, reinsertetela a fondo e ritiratela fuori. Negli scooter l'asta va svitata, pulita, riavvitata, risvitata. Il livello deve stare sulla tacca MAX. Negli scooter la differenza tra MIN e MAX è 200 cm³ di olio (un bicchiere), nei quadricicli è circa 400 cm³. Sostituite olio e filtro ogni 4000 km. L'olio vecchio è inquinante, non va buttato ma va consegnato insieme con il filtro al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati per lo smaltimento o consegnato al vostro meccanico di fiducia. Per la scelta dell'olio seguite le specifiche (SAE, API, ACEA, JASO) scritte sul libretto di uso e manutenzione.

La marca dell'olio NON È UNA SPECIFICA.

Motore 2 Tempi

Qui la manutenzione è molto ridotta. Usate sempre olio sintetico 2T per la miscela (specifica JASO FC o FD oppure ISO L EGC o EGD) e portatevi sempre una candela di ricambio.

Liquido di Raffreddamento

Il controllo va eseguito a motore freddo, spento da almeno un'ora.

A freddo, il livello deve essere compreso tra MIN e MAX. Per gli scooter la vaschetta d'espansione si trova nello scudo anteriore e il livello, a freddo, deve stare 3 cm sotto il tappo.

I liquidi sono di due colori, ROSA e BLU-VERDE. NON MISCHIATE I COLORI quindi usate il liquido dello stesso colore di quello già presente nella vaschetta. Non usate l'acqua di rubinetto.

Il liquido Blu-Verde va sostituito ogni tre-quattro anni.



Per la consulenza tecnica sugli scooter si ringrazia Massimo Ferlito dell'officina Ferlito Acireale. Per la consulenza tecnica sui quadricicli si ringrazia Claudio Di Carlo dell'officina Di Carlo di Acireale.

di Francesco Nicolosi

GIRA LA RUOTA... DEL QUADRICICLO



Fermatevi il prima possibile in una zona piana che vi consenta di operare in condizioni di sicurezza evitando di essere travolti dagli altri veicoli.

- Prima di scendere dal veicolo, inserite il freno a mano, azionate le quattro frecce e indossate il gilet di sicurezza.

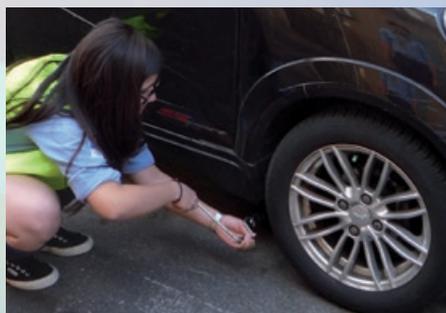
- Se siete fuori dal centro abitato, prendete il triangolo e posizionatelo a 50m (100 passi) di distanza dietro il veicolo.

- Tirate fuori il cric, la chiave per i bulloni delle ruote e la ruota di scorta.

- Allentate i bulloni di MEZZO GIRO (NON DI PIÙ).



- Inserite il cric sotto il veicolo. Il cric deve toccare sul telaio e non sui pannelli di plastica (vedi libretto di uso e manutenzione).



di Francesco Nicolosi

- Sollevare l'auto in modo che la ruota forata non tocchi più terra. Svitare completamente i bulloni e rimuovere la ruota.



- Posizionare la ruota di scorta sul mozzo e inserire tutti i bulloni.

- Date un primo serraggio a mano seguendo l'ordine indicato in figura.



- Abbassate il veicolo e togliete il cric.
- Serrate i bulloni al massimo.
- Riponete il cric, la chiave e la ruota forata nel cofano.
- Rimuovete il triangolo e rimettetelo nel cofano.



Si ringrazia lo Staff dei Reparti Robin Hood e Fior di Ginestra dell'Acireale 5 per la collaborazione. Si ringrazia Luca Grasso (Sq. Aquile - Rep. Robin Hood - Acireale 5) per aver messo a disposizione l'auto e per la sua collaborazione alla riuscita dell'articolo.

Si ringrazia Sara Cultraro (Sq. Delfini - Rep. Fior di Ginestra - Acireale 5) per la sua collaborazione alla riuscita dell'articolo.

SONO UN BOSCAIOLO

Cari ragazzi, mi presento, sono un boscaiolo. Voi subito penserete a uno di quegli omoni nerboruti e barbuti con camicia a scacchi e ascia sempre al fianco, magari canadese od originario dell' Alaska.

Bene no, io sono un boscaiolo e sono scout. Ho preso sul serio quello che diceva B.-P. sulla scienza dei boschi e mi sono fatto affascinare da tutto quello che nel bosco c'è. Io sono un boscaiolo scout e per questo sono pronto a vivere nel bosco. Sapete, non è facile, è un mondo diverso da quello a cui sono abituato, ma avendo appreso un bel po' di nozioni su di esso ora non ho più paura a viverci dentro.

So da che parte spira il vento dominante osservando in che direzione sono piegati gli alberi e quindi so costruire un rifugio al riparo dal vento, so dove trovare bacche commestibili e quali sono i funghi non velenosi, quindi posso sopravvivere alla fame.

Conosco il modo di muovermi lungo i sentieri che lo attraversano e riesco a non perdermi mai, ogni tanto mi giro per fissare nella memoria la strada che ho fatto per essere in grado di riconoscerla nel caso dovessi tornare indietro.

Segno il percorso per indicare la strada a chi mi segue o semplicemente per indicare da dove sono passato, nel caso qualcuno mi cercasse.

Conosco un gran numero di piante medicinali, se mi ferissi o avessi bisogno di abbassare la febbre saprei come fare.

So arrampicarmi sugli alberi per poter vedere ciò che mi sta intorno da un punto sopraelevato, oppure per sfuggire a un animale feroce.

So muovermi in silenzio per non disturbare gli animali o per non essere scoperto durante un gioco, so strisciare senza muovere un filo d'erba.

Ecco questo sono io, un boscaiolo-scout, vuoi essere dei nostri? Studia il bosco e la natura.



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone

L'ERBA DEL VICINO...



Io a volte, alla vista di un bel panorama dalla vetta di una montagna, penso: "chissà cosa vedeva l'uomo quando non esistevano strade, case, città...". Sicuramente aveva davanti a sé il panorama più bello del mondo, foreste immense, fiumi, laghi, montagne, mari ed erba, tanta erba. Da quando esiste, l'uomo ha sempre voluto conoscere. E così ha cercato di dare un nome a tutte le cose, erba compresa, ma si è accorto che

come c'è differenza fra una collina ed una montagna, sebbene siano ambedue delle alture, così esistono erbe diverse ed ha cominciato a catalogarle.

Nel tempo, per ragioni di studio si è reso necessario raccogliere tutti questi diversi tipi di erbe prima in un libro ricco di illustrazioni che descriveva l'aspetto, le proprietà ed altre caratteristiche, poi è nato l'erbario anche definito orto secco. Esso non è altro che un luogo dove si può conservare quanto raccolto.

All'inizio l'uomo classificava le piante per commestibilità o tossicità, quindi ne ha studiato la vita per coltivarle, poi ne ha studiato le proprietà mediche.

Se osservate un prato qualsiasi vi accorgete che esistono diverse piante in esso: c'è il filo d'erba classico, quello più grosso, ci sono il trifoglio, il tarassaco e molte altre.

Ognuno di noi a casa può costruire il suo erbario; le cose da fare sono estremamente semplici:

- Per prima cosa naturalmente si devono raccogliere i campioni che devono comprendere ogni parte della pianta per poterla identificare con sicurezza.
 - Poi si devono essiccare le parti ponendole tra due fogli di carta assorbente. Si deve aspettare che le piante siano asciutte e rigide.
 - Poi si devono collocare le piante essiccate su un foglio di carta rigido.
 - Create delle etichette dove mettere una serie di informazioni, il nome della specie, la data di raccolta, il luogo e tutte le informazioni che ritenete necessarie
- Raccogliete tutti questi fogli in un libro ed avete creato il vostro erbario.



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone

DISCOTECA O... XILOTECA



Lo so, la maggior parte di voi si starà chiedendo che razza di diavoleria è questa. La discoteca la conosciamo tutti, quel luogo dove ogni tanto ci si scatenava in danze pseudo tribali, fino ad arrivare allo sfinimento fisico e all'emissione di odori pestilenziali dovuti alla massiccia sudorazione... Che definizione disastrosa, naturalmente sto scherzando, ma la xiloteca che cos'è?

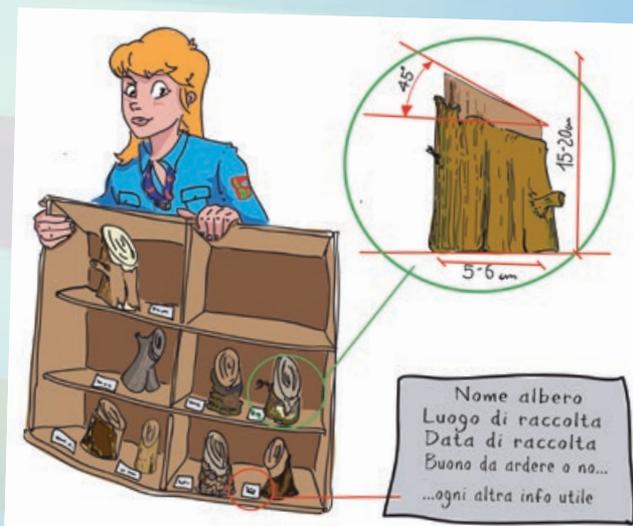
Il termine deriva dal greco *xylon* che significa legno e *théke* che vuol dire ripostiglio, e acchiappatevi questo sfoggio di cultura!!

Si tratta di una raccolta di specie legnose, tronchi d'albero tagliati in modo da poter vedere le caratteristiche dei diversi tipi, come la venatura, il colore del legno, la corteccia e altre informazioni. Di solito si raccolgono dei pezzi di albero (che siano secchi, mi raccomando) e il modo più facile per reperirli è camminare nei boschi tenendo gli occhi aperti: bastano dei tronchetti di 5-6 centimetri di diametro, lunghi dai 15 ai 20 centimetri.

Tagliate un'estremità in modo che possano stare in piedi su uno scaffale, l'estremità opposta con un angolo di 45°, in questo modo si riescono a distinguere bene le venature che, come certo saprete, indicano l'età dell'albero, ogni cerchio un anno.

Si può imparare molto dall'osservazione di un pezzo di legno, si capisce l'età come già detto, ma si può anche capire dallo spessore dei cerchi se un'annata è stata piovosa o secca, si capisce se è un legno duro, resistente all'umidità, buono per accendere un fuoco o per assicurare delle buone braci.

In ogni caso quello che si deve fare per ottenere una xiloteca degna di questo nome è raccogliere e conservare quante più specie possibili, catalogandole con delle etichette per nome, luogo di raccolta, data della raccolta, caratteristiche particolari di ogni legno, tutte le informazioni che si possono raccogliere. Su, forza, al lavoro... pensate che la xiloteca più fornita del mondo raccoglie più di 60.000 specie diverse, e voi a che punto siete?



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone

ACCETTATE UN CONSIGLIO



Il consiglio è quello di avere sempre un' accetta affilata a disposizione.

Serve affilata perché, quando la dobbiamo usare con l'aiuto dei capi reparto, se ha un bel filo ci farà fare meno fatica.

Se l' accetta è di buona qualità resterà affilata a lungo, sempre che non si vada a usarla senza un ceppo sotto il legno da tagliare conficcandola nel terreno dove ci sono quei

sassolini che la fanno diventare più una sega che un' accetta, come fa sempre la nuova entrata nel mio reparto, "vero Federica?".

Per affilare il ferro, oltre a usare la pietra ad acqua o a olio, è bene cominciare il lavoro con una lima dal taglio leggero, queste lime si chiamano "dolci" o "mezzo dolci".

Dolce si riferisce ad un taglio leggerissimo, mentre nella mezzo dolce è leggermente più "grosso".

Con la lima si devono togliere eventuali denti e fare il grosso del lavoro di affilatura.

Anche per questa operazione è necessario porre molta attenzione per non correre il rischio di affinare troppo il ferro o di lasciarlo troppo grosso.

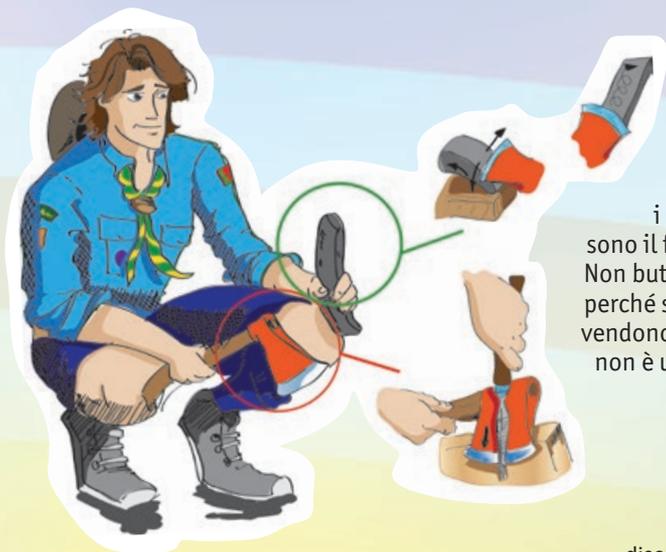
Quindi si rifinisce con la pietra ad acqua.

Quanto al ferro, dobbiamo ricordare che esso non va usato per battere chiodi o picchetti o altro perché si corre il rischio di deformarlo in prossimità dell'occhio, provocando una rottura del manico e la fuoriuscita del ferro stesso con le conseguenze che si possono ben immaginare.

Il manico deve essere assolutamente di legno perché, oltre alla sua forma particolare che serve per una solida impugnatura, ha lo scopo di assorbire i colpi

evitando che questi si ripercuotano sul braccio indolenzendolo e impedendoci di lavorare a lungo.

I legni più indicati per i manici delle accette sono il frassino ed il corniolo. Non buttate via l' accetta solo perché si è rotto il manico, ne vendono di nuovi e sostituirlo non è un lavoro difficile.



di Enrico Rocchetti
disegni di Ivan Mastrosimone



FOTOGRAFO

Una delle funzioni più usate degli smartphone è quella fotografica. In rete si condividono numeri stratosferici di foto. La foto è un modo di prendere un promemoria, un ricordo; altre volte è documentazione, testimonianza, anche denuncia; ancora è una vera, emozionante, coinvolgente forma d'arte. Un uso consapevole e qualche accorgimento tecnico ci permetteranno di svolgere al meglio le funzioni che abbiamo descritto e, magari, ci farà appassionare di più a questa bellissima arte espressiva.

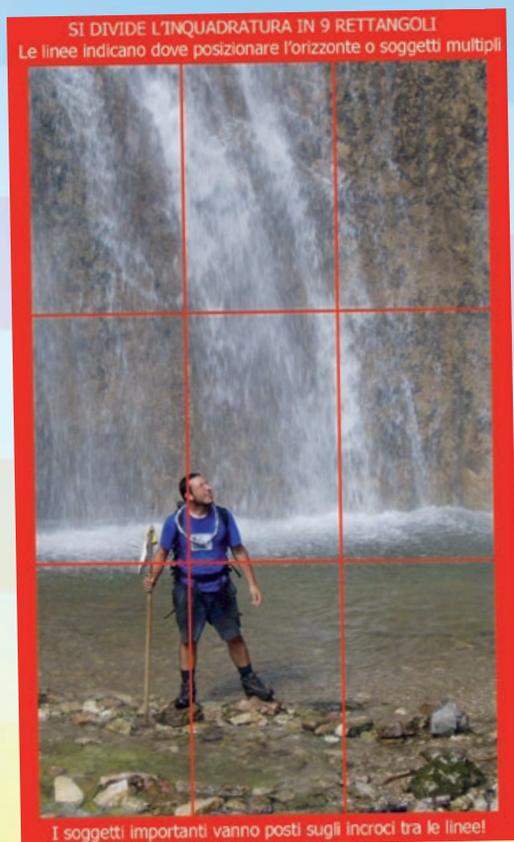
di Mauro Bonomini
disegni di Martina Acazi

INQUADRARE UNA BUONA FOTO



Una buona foto si compone di alcuni elementi fondamentali: il soggetto (volti, persone, attività, paesaggi ecc.); la qualità tecnica (esposizione, messa a fuoco ecc.); l'inquadratura. Quest'ultima è una qualità che richiede attenzione, soprattutto prima dello scatto. Inquadrare significa scegliere, da quanto NOI

vediamo, ciò che fisseremo nella fotografia. La prima attenzione è rivolta agli elementi di disturbo, quelli che possono rendere sgradevole la visione: pali che spuntano dalle teste delle persone, elementi poco interessanti ecc. La seconda attenzione è volta a ricercare un elemento di attrazione, che sia in grado di attrarre immediatamente lo sguardo. La terza attenzione è rivolta alla disposizione di questo/i elemento/i all'interno della foto: la collocazione più interessante è all'incrocio delle linee immaginarie tracciate dalla regola dei terzi, che dividono la scena in nove riquadri. L'ultima attenzione: inquadrare scene interessanti, una foto banale... meglio non scattarla.



di Mauro Bonomini
disegni di Martina Acazi

SI, NO, FORSE...



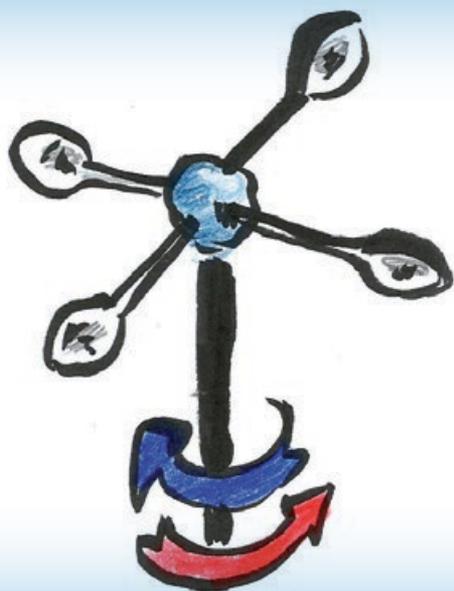
Con le tecnologie moderne possiamo scattare un numero impressionante di foto a costi irrisori. Scegliere bene le foto è quindi doveroso e indispensabile per utilizzarle bene. Sicuramente la prima scelta dovrà essere fatta sulla qualità tecnica dello scatto. A parte poche, rarissime eccezioni, foto con errori tecnici sono da scartare in partenza. Si può correggere molto, attraverso programmi di fotoritocco, ma non tutto e, a

volte, l'impegno necessario per attuare le correzioni è davvero eccessivo. Quindi eliminiamo da subito scatti sfocati, con elementi di disturbo, con gravi errori di esposizione. Sfrondiamo anche le foto che si presentano come banali.

Su quelle rimaste cerchiamo le inquadrature migliori, i soggetti più significativi, le tematiche più interessanti. Diamo ai file nomi che rendano le foto facilmente identificabili. Infine dividiamo tutto in cartelle per argomento, tipo campi estivi, costruzioni, imprese, ecc. Ogni foto potrà essere memorizzata in più cartelle.



di Mauro Bonomini
disegni di Martina Acazi



OSSERVATORE METEO

È vero che B.-P. diceva sempre “Non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento”, eppure aveva inserito l’osservazione meteo tra le competenze che un buon scout deve possedere. Perché? Semplice, per essere ben equipaggiati bisogna essere in grado di capire con il giusto anticipo come evolveranno le giornate per poter vivere al meglio le nostre attività. Non bisogna inventarsi nulla, né alzare il dito al cielo per capire da che parte tira il vento. **La natura ci parla, dobbiamo solo imparare ad ascoltarla.**

di Francesco Iandolo
disegni di Riccardo Villanova

LA MIA STAZIONE METEO



È possibile attrezzare una vera e propria stazione meteo costruendo tutti gli strumenti necessari per una buona osservazione. Ve ne presentiamo alcuni.

Pluviometro: prendi un recipiente con un'imboccatura abbastanza ampia, segna i millimetri per definire l'altezza pluviometrica. Ogni millimetro di pioggia caduta equivale alla

quantità di litri caduti in quell'area.

Barometro: serve a misurare la pressione atmosferica. Prendi un vasetto di vetro, una cannuccia, un palloncino, elastici, nastro adesivo. Chiudi ermeticamente il vasetto con metà palloncino fissato dall'elastico e attacca al centro la cannuccia con il nastro adesivo. La pressione alta produrrà l'innalzamento della cannuccia, al contrario se la pressione dovesse abbassarsi la cannuccia si abbasserà.

Anemometro: basteranno quattro cucchiai di plastica tagliati, una penna con tappo e un po' di plastilina per vedere a che velocità va il vento. Oppure puoi realizzare una girandola in carta supportata da un'asta di legno.



di Francesco Iandolo
disegni di Riccardo Villanova

GUARDA LE NUVOLE! TI DIRO' CHE TEMPO FARA'



In meteorologia la frase “hai la testa fra le nuvole” è un complimento. Non lo sapevate che l’osservazione il cielo nuvoloso è una delle pratiche fondamentali per capire che tempo farà?

Il punto vero è che non basta sapere i tipi di nuvola per fare delle previsioni, bisogna anche saperle riconoscere.

E quando le riconosciamo, oltre a poter verificare che

effettivamente tali nuvole portano determinate conseguenze, potrebbe essere un’ottima attività fotografarle e catalogarle. Questo aiuterà anche gli altri a riconoscerle e potrebbe essere un ottimo motivo per realizzare una piccola guida per il reparto o un bel video da pubblicare a disposizione di tutti.

Ma riepiloghiamo quanti tipi di nuvole ci sono:

NUVOLE ALTE: Cirri, Cirrocumuli, Cirrostrati

NUVOLE MEDIE: Altocumuli, Altostrati

NUVOLE BASSE: Stratocumuli, Strati, Cumuli, Cumuli-Nembi, Nembostrati



di Francesco Iandolo
disegni di Riccardo Villanova



Gli utensili che vi servono (da usare sempre sotto la supervisione di un adulto!) sono:

- Una **sega a mano**
- Un **trapano con una punta sui 10 mm**
- Un **seghetto alternativo**
- Un **metro, una squadra ed una matita**

Meglio avere a disposizione anche:

- Una **raspa**
- Della **carta vetrata** (grana 80 e 180)
- **Olio di lino o impregnante**

E se volete rendere unica la vostra sedia, per decorarla vi potrebbero servire vernici e pennelli o pirografo!

Non vi servono né chiodi, né martelli, né colla!!!

Avete tutto? Allora vediamo come procedere:

1. Tracciare le linee per determinare i limiti delle zone da segare (a e b in fig.2)
2. Con la sega a mano eliminare le parti **verdi a**.
3. Con il trapano, fare un buco all'interno della parte **verde b**.
4. Utilizzando il foro appena realizzato, con il seghetto alternativo, praticare l'apertura rettangolare, **verde b**.
5. Verificare che la parte **A (sedile)** entri bene nell'apertura di quella **B (schienale)**. Eventualmente intervenire con raspa e/o carta vetrata, da usare anche per levigare bene la superficie di tutta la sedia.
6. Ora potete decidere che tipo di protezione volete dare alla vostra sedia: se la volete lasciare al naturale, cioè con le venature del legno ben visibili, tratterete la superficie con l'olio di lino o con l'impregnante per legno (tutto reperibile in un colorificio). Altrimenti potrete colorarla (ad esempio con i colori di squadriglia) con delle vernici (meglio se all'acqua).

Per l'uso corretto dei prodotti citati chiedete ai commessi del colorificio.

Poi potrete abbellirla con disegni colorati, con fori sagomati (ad esempio l'immagine del vostro animale di squadriglia), con sculture semplici, ecc. Ma anche con simboli etnici.

Per la versione vichinga: draghi e decorazioni tipiche di quella società; per la versione africana: elefanti, giraffe, leoni, ecc. Molto carini, a pirografo, i nodi celtici o simboli medioevali. Insomma, come sempre, è solo questione di fantasia! E, se accidentalmente, questa vi dovesse mancare... cercate sul **web**: ci sono un sacco di immagini utili! Potrete trovare anche vari modelli di sedia e potrete realizzare un esemplare del tutto personalizzato. Cercate parole chiave come: "**sedia vichinga**", "**african chair**", "**viking chair**"...

E ora che la sedia è pronta potete collaudarla!



3





40° DI AVVENTURA A COSTIGIOLA

Il campo di competenza con 30 E/G provenienti da diverse regioni



a cura di Giorgio Cusma e di tutti gli E/G partecipanti

Riportiamo le impressioni dei partecipanti, raccolte nelle interviste curate da loro stessi.

Cosa vi ha spinto qui? Siete soddisfatti? (Diana - Schio 6)

Siamo venuti per imparare e migliorare le nostre competenze nell'ambito della comunicazione e per metterle al servizio degli altri. Non ci aspettavamo che fosse così divertente e interessante: siamo molto soddisfatti! (Angelo - Rivarolo 1, Alice - Parma Nord Ovest, Sofia - Casalecchio di Reno 1)

Per quale motivo hai scelto questo campo? (Irene - Prato 2)

L'ho scelto in base al mio brevetto di animazione giornalistica, poi perché tratta di argomenti interessanti che hanno catturato la mia attenzione, incuriosendomi, infine perché è una grande opportunità trattarli con persone molto competenti (Francesca - Desenzano 1)

Arrivati al campo: qual è stata la vostra prima impressione? (Carlo - Portici 2)

Abbiamo avuto subito un'impressione positiva: i capi erano molto accoglienti e siamo subito partiti in quarta con le attività! (Anna - Santorso 1; Matteo - Roma 38)

È stato facile riuscire ad ambientarsi in questo campo? (Lucia - Polesella 1)

Non ho avuto nessuna difficoltà: ho fatto subito amicizia, prima nella mia squadriglia e poi con gli altri ragazzi/e del campo. (Irene - Prato 2)

Grazie a quale esperienza sei riuscita a migliorare la tua competenza? (Francesco - Sacile 1, Stella - Valvasone 1)

Sono arrivata con poche competenze, giusto un po' di montaggio e di scarsa fotografia. Adesso, alla fine del campo, ne ho acquisite parecchie anche se, purtroppo, avrei voluto approfondire di più grafica e giornalismo. (Elisa - Monterotondo 1)

Pensi che le competenze che hai appreso durante il campo ti saranno utili per il futuro? (Angelo - Rivarolo 1, Alice - Parma Nord Ovest, Sofia - Casalecchio di Reno 1)

Certamente! Si tratta di attività interessanti e ampiamente sfruttabili all'interno delle attività di squadriglia e di reparto (Andrea - Mariano Comense 1)

Quali sono le cose che hai imparato al campo e che vorresti portare al tuo gruppo di origine? (Luca - Orsago 1)

Ho imparato come montare video, ho approfondito alcune tecniche sulla fotografia e ho imparato quelle sul giornalismo. Al mio reparto vorrei portare e far conoscere tutto ciò che ho imparato. (Lucia - Polesella 1)

Cosa ti è sembrato il campo per quanto riguarda l'organizzazione delle attività svolte? (Francesca - Desenzano 1)

L'organizzazione è stata perfetta



perché, in soli cinque giorni, ci ha permesso di imparare cose nuove riguardanti molti ambiti diversi della comunicazione. Le attività sono state divertenti e ci hanno permesso di fare cose che nel nostro reparto normalmente non si fanno. (Anna - Mariano 1)

Quali, tra le attività proposte, avete preferito e quali esperienze riportate con voi? (Anna - Santorso 1; Matteo - Roma 38) *Mi sono piaciute tanto le attività di fotografia, radio e telegiornali. Sicuramente porto a casa la bellissima esperienza di aver conosciuto, ragazzi/e miei coetanei, provenienti da tutta Italia. E poi i laboratori con persone molto competenti (anche il nostro meraviglioso staff, Kambu* in-*

clusi!), utili non solo per l'esperienza al campo ma soprattutto come spunti per il futuro mondo del lavoro. (Kambu=cambusa!)* (Gemma - Prato 2; Giacomo - Conselve 1)

Se tu dovessi descrivere questo campo con una parola, quale utilizzeresti? Perché? (Anna - Mariano 1)

Una parola? Userei senz'altro creatività: sia perché è l'elemento più importante del campo, sia perché le sue attività si basano quasi tutte sulla fantasia. (Giovanni - Modena 7)

Come è stato inserito il 40° di Avventura all'interno del campo? (Andrea - Mariano Comense 1)

L'anniversario è stato sicuramente un elemento importante: abbiamo svolto attività di scoperta della rivista (con la collaborazione del Centro Studi Luigi Brentegani di Verona) di cui abbiamo potuto visionare l'evoluzione, grafica e di contenuti, dal n. 1 ai giorni nostri. Inoltre, al terzo giorno di campo, dopo la diretta su Facebook per la presentazione di un cortometraggio, da noi realizzato: abbiamo festeggiato con tanto di dolce e collegamento telefonico con la caporedattrice Federica Fatica! Del resto era stata proprio questa ricorrenza, il motivo che mi aveva attirato a Costigliola! (Luigi - Portici 2).



IL CAMPO IN BRICIOLE

Località: Costigliola; base scout Ugo Ferrarese; sui colli di Vicenza.

Partecipanti: 30 Guide ed Esploratori, provenienti da: Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Tecniche proposte: cinematografia, grafica, disegno, multimedialità, giornalismo, fotografia.

Realizzazioni: oltre alle tante esperienze... un cortometraggio dal titolo "Nonno 2.0" andato poi in diretta su Facebook! Il quotidiano del campo, telegiornali e giornale radio.

Missioni: scoperta del territorio con inchieste video, reportage fotografici ed interviste varie agli abitanti della zona.

Cambusa: cuochi competenti e simpatici, piatti sopraffini ed abbondanti... in più: pane e Nutella!!!

... nonche' tanta amicizia con tanti sorrisi!!!

SCRIVERE PER AVVENTURA... UN'AVVENTURA FANTASTICA



A cura di tutti gli E/G partecipanti.

Martedì 5 luglio 2016. Piazza centrale di Marineo. 31 guide ed esploratori, 5 sq e un super staff per vivere insieme un'avventura nella comunicazione. La redazione del Daily Bugle apre le sue porte. Un puntiglioso direttore e un super fotografo scomparso. E/G di giorno nei panni di abili giornalisti, grafici, fotografi e illustratori; di notte super eroi dai "super poteri", alla ricerca di Peter Parker. Questo è stato il campo di competenza di Scout-Aventura per festeggiare il suo

40° anniversario. 5 giorni di "Comunic'Azione" allo stato puro. Un fazzolettone giallo e un nuovo QdC per formare e uniformare il nuovo reparto. I novelli giornalisti, il secondo e il terzo giorno, hanno appreso e consolidato 4 tecniche: giornalismo, fotografia, grafica e illustrazione. A conclusione dei laboratori, le sq sono partite per vivere una missione, che ha loro permesso di assaporare i boschi siciliani e di ammirare la distesa interminabile delle



stelle, separati da terra dal solo spessore dello stuoino. Ora che tutto è finito, ognuno è tornato a casa, non solo più competente ma pronto ad affrontare le sfide che la vita gli presenterà. Semplicemente grazie a tutti coloro che, in questi giorni, hanno camminato sul sentiero della competenza.

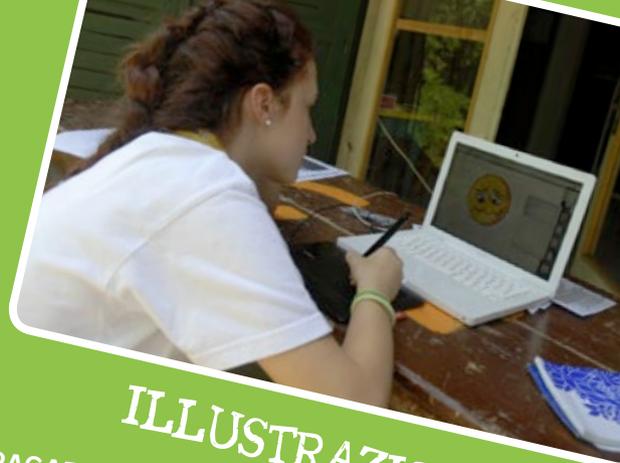
24





GIORNALISMO

A SCUOLA DI SCRITTURA CON CAMILLERI: DALLA SCENA DEL CRIMINE ALL'ARTICOLO DI CRONACA NERA PER IMPARARE I SEGRETI DEL GIORNALISMO.



ILLUSTRAZIONE

I RAGAZZI SI SONO MESSI AL LAVORO PER LA REALIZZAZIONE DI VOLTI ESPRESSIVI CON LA TAVOLETTA GRAFICA.

40

FOTOGRAFIA

IN QUESTA BOTTEGA I RAGAZZI HANNO IMPARATO LE NOZIONI DI BASE DELLA FOTOGRAFIA E LE HANNO POI MESSE IN PRATICA SCATTANDO FOTO CAPACI DI COGLIERE L'ATTIMO DELLA VITA DA CAMPO.



GRAFICA

CHI IMMAGINA, IMPAGINA: È PROPRIO QUESTO IL LAVORO DI UN GRAFICO. LO HANNO APPRESO I RAGAZZI DURANTE IL LABORATORIO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI UN MENABÒ.



IL MIGLIOR CAPO SQ IN CIRCOLAZIONE

Il mio caposquadriglia è il migliore in circolazione! Il mio caposquadriglia rispetta tutti ed è meglio di quello dell'altra squadriglia! Quante volte vi sarete trovati a tessere le lodi del vostro capo sq. e quante altre avrete visto in lui qualcuno da raggiungere per bravura, capacità e competenze? Vi sarete chiesti spesso quali sono le caratteristiche proprie di un vero capo sq: come deve comportarsi, quali sono le capacità che deve avere, che rapporto deve tenere con tutti i componenti della squadriglia e, soprattutto, come un giorno potrete arrivare a ricoprire questo ruolo che

oggi vi sembra lontano e irraggiungibile.

Proviamo quindi a individuare una serie di requisiti, più o meno seri, che un vero capo deve avere per condurre gloriosamente la sua squadriglia! Partiamo dall'immaginare un corpo umano che, come saprete, è composto di tanti organi e singole parti, e cerchiamo di capire come ogni singolo "pezzo" corrisponda a una qualità o ad un'azione che chiediamo di svolgere al nostro ideale capo sq!

È evidente che il capo deve avere la **testa** sulle spalle essendo riferimento per l'intera squadriglia, riu-

scendo, con il suo carisma, a creare un clima forte e collaborativo. Tale clima farà in modo che tutti si sentano utili ricoprendo un preciso incarico. Gli incarichi vanno decisi con tutta la squadriglia, mai da soli, anche se il capo deve avere in testa un'ideale ripartizione.

Scendendo lungo il nostro ideale corpo umano troviamo gli **occhi** che il capo deve utilizzare per essere attento a tutto ciò che avviene dentro la squadriglia. Nulla deve sfuggirgli e il suo spirito d'osservazione sarà utile per valorizzare i singoli componenti così come per risolvere delle questioni che dovessero sor-





gere. Lo sguardo dovrà essere capace di arrivare lontano non fermandosi a quanto gli appare a prima vista.

Come usare la **bocca**? Innanzitutto dosando bene le parole, intervenendo per coordinare la squadriglia e per richiamare l'attenzione in certi momenti. Allo stesso tempo, con la sua autorevolezza, ma non essendo autoritario, deve ammonire, incoraggiare, spronare e con pieno spirito di correzione fraterna, spiegare dove migliorare e come continuare in un determinato percorso.

Le **orecchie** di un vero capo sono fondamentali per ascoltare tutti e tutto: i problemi degli squadriglieri, i consigli dei capi reparto, le osservazioni e i suggerimenti degli altri capi squadriglia durante le ri-

unioni di consiglio capi...

Le **mani**: un buon capo deve avere padronanza delle tecniche scout e, con pazienza, deve saperle tramandare ai componenti della squadriglia con competenza e disponibilità. La crescita dell'intero gruppo passa necessariamente dal conoscere le tecniche e dal farle diventare patrimonio di tutti, nessuno escluso.

Il capo deve condurre con buoni **piedi** la sq. lungo il sentiero, accompagna i propri squadriglieri standogli sempre al fianco e davanti nell'indicare la strada da percorrere. Verifica con essi il sentiero personale e si confronta per guidarli nella giusta direzione.

Avrete quindi capito che il capo sq. non è una sorta di superoe irraggiungibile, ma uno

che deve avere bene a mente come si conduce una squadriglia perché, come diceva B.-P. *"Io desidero che voi capi squadriglia continuiate a formare i ragazzi della vostra sq. interamente da voi, perché è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne un tipo in gamba. Non serve a niente avere uno o due ragazzi brillanti e tutti gli altri buoni a nulla. Dovrete provare a renderli tutti abbastanza buoni"*.

Dovrà essere, alla fine, una sorta di fratello maggiore che insegna la Legge scout attraverso il suo modo di essere, un esempio per tutti, una guida responsabile e rassicurante cercando di trasmettere insegnamenti con sicurezza e disponibilità.

E ora puoi finalmente capire se il tuo capo sq è il migliore in circolazione!!

CAMPANE TUBOLARI

Simpatichi strumenti che possono produrre musica ma anche... soldini!

Che nome strano... ma se le proverete scoprirete che dei tubi metallici possono diventare vere campane e produrre suoni molto gradevoli e armoniosi. Lo avevano già scoperto, in tempi lontani, i romani che le utilizzavano sia come portafortuna che per godere delle loro casuali combinazioni di suoni. Con forme diverse, trovano posto anche nelle culture religiose asiatiche e giapponesi: campanelli a vento sono presenti nei templi per scacciare gli spiriti maligni. Oggetti così semplici e gradevoli sono giunti facilmente ai giorni nostri, non per scacciare influssi cattivi ma per la simpatica presenza dei loro suoni argentini. Vanno sistemate all'aperto perché è il vento a farle muovere e farle suonare: giardini e terrazzi quindi, ma anche nell'angolo di squadriglia al campo!

Quello che a voi interessa è **imparare a costruirle** per poi utilizzarle nei vostri autofinanziamenti. Realizzarle è semplice ed economico: l'ideale per una squadriglia che ha la necessità di acquistare delle nuove attrezzature per il prossimo campo estivo.

Come son fatte. Il "congegno" è molto semplice: si tratta di tubi metallici appesi a un disco, di solito di legno, ma si possono usare anche metallo o plastica. In mezzo a loro un altro disco che si muove sotto l'effetto del vento, utilizzando un pendente mobile, e che va

a colpire i tubi provocando il suono. I tubi sono di alluminio, ottone o rame di vario diametro, da 0,5 mm fino a 20mm; si possono usare anche diametri maggiori che però sono meno commerciabili. I migliori sono

quelli in ottone che sono anche i più cari. Per non spendere si possono usare pali di vecchie tende e il suono sarà comunque garantito. I tubi dovranno avere lunghezze diverse in maniera da produrre suoni diversi.



FIG.3

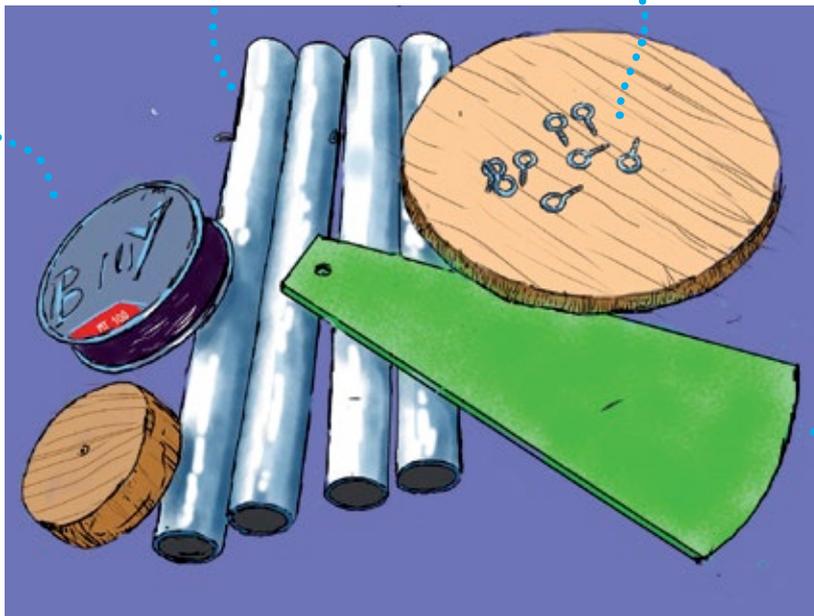
FILO NYLON

TUBI

GANCETTI

ELEMENTO SENSIBILE

FIG.1



Materiale (FIG.1). n. 4 tubi metallici di varie lunghezze (15, 16, 17, 18 cm); n. 1 disco grande di legno, il diametro e lo spessore li decidete voi sulla base del vostro progetto; n. 1 disco di diametro inferiore al precedente, ma di buon spessore (1/2 cm): questo è il battacchio; filo di nylon (quello da lenza); n.8 gancetti a vite; un trapano con punte per metallo (2 mm) e legno (1 mm); una sega per metallo; un seghetto da traforo; un rettangolo di materiale leggero (compensato, plastica) che farà muovere il battacchio.

Il processo costruttivo.

FASE 1 – Raccolti tutti i materiali, su un foglio disegnate lo schema (FIG.2) tenendo conto del diametro dei vostri tubi e del relativo diametro del disco più piccolo (che va calcolato per lasciare uno spazio di 1 cm tra lui e i tubi). Definite le posizioni in cui andranno fissati i tubi, a 90° una dall'altra (linee blu); su queste righe segnate i cerchi che rappresentano i tubi (cerchi grigi), con il loro dia-

metro, tutti alla stessa distanza dal bordo, almeno 1 cm, e il loro centro. Disegnate il cerchio interno (cerchio azzurro) che sarà il diametro del disco piccolo, almeno un cm distante dai cerchi dei tubi.

FASE 2 – Attaccate il foglio al disco grande e praticate i fori per i gancetti da posizionare: 3 sulla parte superiore, per appendere il tutto; 4 nella parte inferiore, per appendere i tubi; 1 al centro della parte inferiore, per appendere il disco piccolo (il battacchio!). Dipingete i due dischi, date l'impregnante per difenderli dall'usura del sole e della pioggia. Lasciate

asciugare per bene.

FASE 3 – Andiamo ai tubi: segateli delle misure volute e su tutti, alla stessa altezza nella parte superiore, praticate i fori in cui passerà il filo di sostegno. Ed ora, con il filo, **assemblate e appendete** il tutto ad un sostegno in posizione aperta e ventilata (FIG.3)

Produceteli in serie e via all'autofinanziamento: si possono vendere in ogni stagione!

ATTENZIONE: NELL'UTILIZZO DI STRUMENTI ELETTRICI E/O TAGLIANTI È RACCOMANDATA LA SUPERVISIONE DI UN ADULTO!

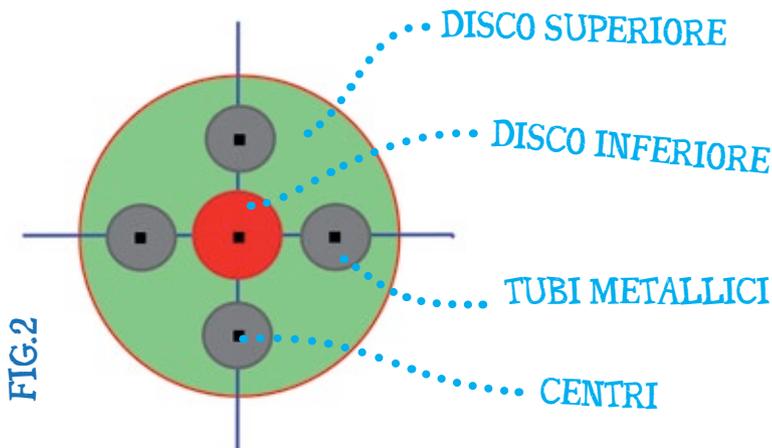


FIG.2

UNA STORIA CHE CONTINUA

Racconto di passaggi e ingressi



Cari amici e amiche di *Avventura*, non ci conosciamo, ma penso proprio che voi siate le persone giuste con cui condividere questo mese intenso che è passato, perché molti di voi hanno vissuto, o vivranno a breve, quanto mi è capitato. Mi chiamo Letizia, sono la csq. delle Alzavole, simpatiche, piccole e colorate anatre che nidificano nei nostri laghi... cioè di sei simpatiche ragazze che quest'anno ho l'onore di guidare e accompagnare nel loro sentiero scout.

Vi dicevo che questo mese è stato intensissimo, permettetemi che ve lo racconti. Appena tornati dalle vacanze, con ancora freschi i ricordi del campo estivo, mi stavo organizzando per il nuovo anno scolastico: libri, ultimi compiti da fare... ed ecco che i capi ci convocano per un consiglio

capi allargato ai vice. Non me lo aspettavo così presto, ma già sapevo di cosa avremmo discusso: la salita al noviziato dei più grandi, la scelta dei nuovi capi squadriglia e dei loro vice, l'ingresso dei nuovi. Che tristezza pensare che Roberta passerà al noviziato: ho condiviso un anno stupendo con lei come csq, ma d'altra parte sono contenta che l'aspetta un'avventura tutta nuova, che lei già sta pregustando; **è così, quando si cresce... servono nuovi vestiti.**

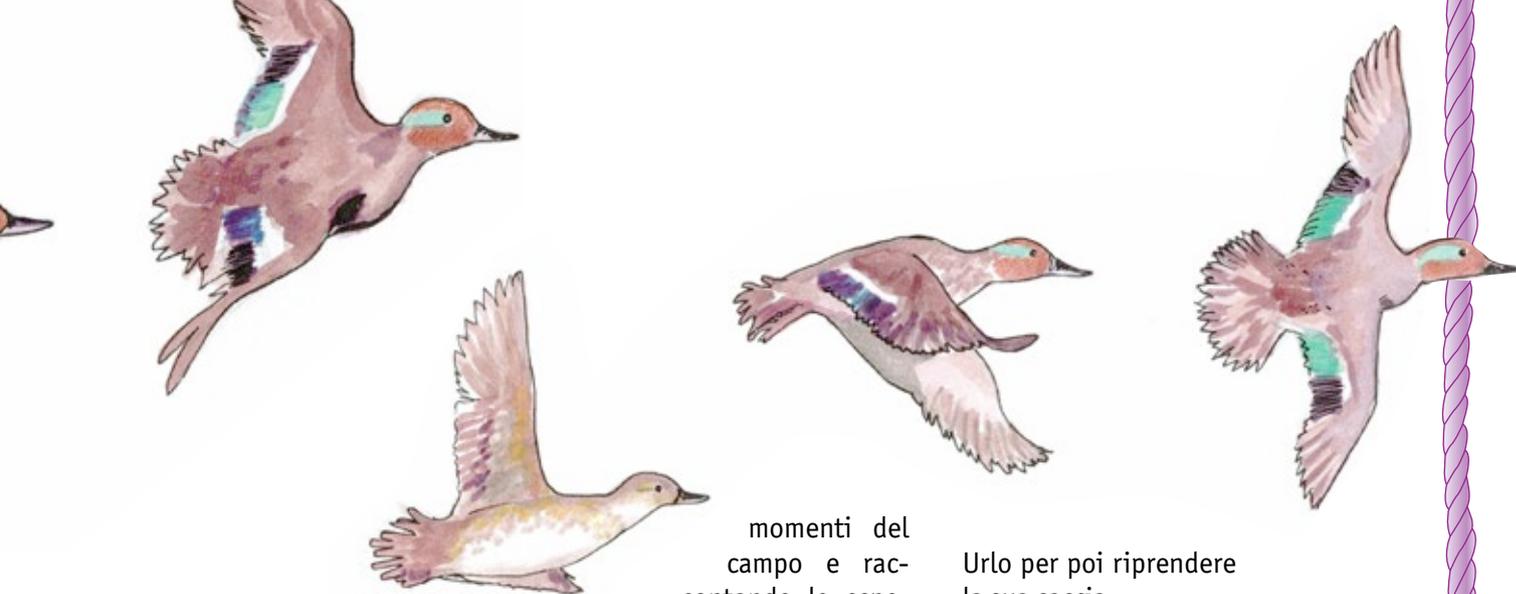
Il consiglio capi mi propose alla guida delle Alzavole, con Alice con vcsq. Sì, sarebbe stato un team perfetto, affiatato, entusiasta! Io, almeno, lo ero già, e quando telefonai ad Alice per chiedere se accettava, si sentì un "Yuppi!!!" così forte che gli altri del consiglio lo accolsero subito come un "sì". Subito decidemmo di convo-



care la riunione di sq. C'eravamo tutte: Roberta, io, Alice, Sara, Eva e Giulia, che dopo il suo primo campo estivo aveva guadagnato l'ammirazione e la stima di tutto il reparto, conquistando la specialità di astronoma, forse la prima, che io ricordi, nella storia del nostro gruppo.

Roberta mi fece una sorta di passaggio di consegne: un taccuino che da anni passa di mano in mano alle csq con idee sia per imprese che per l'animazione in sq.; poi una pagina del Libro d'Oro accolse la foto ufficiale della riunione e le firme delle presenti. Il resto del tempo ci servì per organizzare in che modo avremmo accolto Maria e Martina, che sarebbero salite dal branco.





Le settimane passarono presto, ed ecco l'uscita dei passaggi. Nel pomeriggio, dopo giochi e allegria, montammo le tende (subito, da record: 8 minuti netti!) e ci mettemmo a cucinare. Neanche il tempo di finire di lavare le pentole, che arrivò il momento tanto atteso: chiamato il quadrato, le sq. si schierarono e lanciarono i loro gridi, quindi Raffaella ed Alfonso ufficializzarono il nuovo consiglio capi. Io e Roberta andammo davanti a loro che mi applicarono le barrette da csq. sulla camicia; Roberta mi salutò e mi passò il guidone, che ricevevo con un groppo in gola... la sq. dal posto mi diede il suo benvenuto gridando "Alzavole, sentinelle dei cieli!". Una cerimonia breve, ma quel guidone adesso nelle mie mani mi sembrava l'oggetto più prezioso del mondo. Subito dopo tutti i ragazzi che passavano al noviziato ricevettero dai capi un bricchetto di metallo (da noi si usa così), assieme al ringraziamento per tutto quello che avevano fatto nei loro anni di reparto, quindi si misero lo zaino in spalla e, alla luce delle torce, si incamminarono verso il luogo dove i maestri dei novizi li attendevano per iniziare la loro nuova avventura. Noi continuammo con il fuoco di bivacco, ricordando i bei

momenti del campo e raccontando le esperienze dell'estate.

La mattina, dopo aver smontato le tende e fatto colazione, ci preparammo ad accogliere le *new entry*. Il reparto si dispose in quadrato su una piazzola del bosco posta più in alto di dove il branco si era messo in cerchio. Al canto "Fratello addio", il branco rispose con le sue strofe, quindi chiamammo per nome coloro che dovevano salire al reparto, che corsero davanti ai Vecchi Lupi lasciando il cappellino ai loro piedi: salutarono e raggiunsero il quadrato. Qui ogni csq. accolse i suoi, applicando sulla spalla gli omerali con i colori di sq., e quindi li salutammo con il grido delle grandi occasioni. Il branco da lontano rispose con il Grande

Urlo per poi riprendere la sua caccia.

Maria e Martina subito si sono integrate e hanno ricevuto i regali di benvenuto: una papperella di gomma (colorata da noi di marrone e verde, come una alzavola – tra l'altro sono i colori di sq.) e una pergamena con il grido di squadriglia.

Cari amici, il mio racconto si conclude qui. Da adesso ci aspetta un nuovo anno ricco di avventure. Il Libro d'Oro, fedele compagno della storia della nostra sq., continua ad annotare partenze e ingressi ogni anno, e continuerà a raccogliere come un tesoro tutte le esperienze più belle delle nostre Alzavole, le sentinelle dei cieli. La storia continua... Un saluto a tutti.

Letizia



SI PUO' FARE: BENVENUTI A LEGOLANDIA

Ciao a tutti, siamo la Sq. Cerbiatti del reparto Polaris del Camposampiero 1 (PD). Vi raccontiamo la nostra impresa di reparto: **la costruzione di un fantastico carro mascherato**. All'inizio eravamo molto indecisi sul tema del carro ma dopo una lunga discussione abbiamo scelto "LEGO", ossia le famose costruzioni.

Quindi, ci siamo divisi in tre gruppi: costruzione carro, coreografia e vestiti. Dato che avevamo solo un mese per realizzare la nostra mega impresa ci siamo messi subito al lavoro.

COSTRUZIONE CARRO. Come base abbiamo utilizzato un carretto abbastanza grande sul quale abbiamo posizionato un omino Lego alto tre metri, costruito da noi, e una sfera rivestita di mattoncini. Ogni mattoncino è stato realizzato in cartone, con una scatola (come quelle da scarpe) sagomata e poi dipinta.

Per costruire l'omino ci siamo basati su un progetto con tutte le misure. Dopo di che abbiamo costruito il suo scheletro tagliando dei pezzi di legno che successivamente abbiamo ricoperto con dei pannelli di legno riciclato e infine l'abbiamo colorato.

Per abbellire ulteriormente il nostro carro abbiamo dipinto la scritta "LEGO" su un pannello di legno che è stato attaccato davanti al trattore.

COREOGRAFIA. Per il nostro balletto abbiamo scelto delle



musiche moderne e su queste abbiamo creato delle coreografie. Tutto il reparto ha imparato i passi da eseguire alla sfilata animando e divertendo le persone che ci guardavano.



VESTITI. Per realizzare i vestiti ci siamo procurati dei cartoni quadrati. Abbiamo tagliato la parte superiore e inferiore del cartone per la testa e le gambe. Successivamente abbiamo incollato in ogni scatola dei cerchi rialzati e poi abbiamo colorato il tutto. Abbiamo ottenuto, così, dei perfetti mattoncini!

Dopo un mese di lavoro siamo riusciti a concludere l'opera con molta soddisfazione. Abbiamo presentato il carro al

carnevale del paese... ci siamo divertiti moltissimo! Oltretutto abbiamo ricevuto in premio due scatole di crostoli che abbiamo divorato con entusiasmo.

Quest'impresa ci ha dimostrato che con un po' di tempo, la voglia di fare e un buon lavoro di squadra possiamo arrivare lontano!

Buona caccia!



SPECIALI QUIZ

di Dario Fontanesca - disegni di Debbie Anne Macalipay



Trachurus trachurus 6



Scomber scombrus 7



Sardina pilchardus 9



Seriola dumerili 1



Lepidopus caudatus 2



Clupea harengus 0



Belone belone 2



Engraulis encrasicolus 2

Giunge il momento di tuffarsi in un azzurro speciale, un azzurro bagnato e salato, un azzurro che non è l'azzurro della tanto cara ed amata nostra camicia.

Mai sentito parlare di "pesce azzurro"? No? Male! Ma il Quizzone lo pensiamo anche per questo: conoscere, approfondire, comprendere le qualità, le caratteristiche, le bontà di questo o quell'animale, pianta, albero e via così. Buon divertimento dunque e buon mare a tutti!

Accoppiare correttamente il nome scientifico del pesciolino all'immagine, ma spostando solamente i riquadri delle definizioni scientifiche e tenendo bloccati nelle loro posizioni i riquadri del pesce.

In ogni riquadro con il nome scientifico troverete un numero, l'esatto accoppiamento fornirà una sequenza numerica, tanto cara agli "Avventurieri".

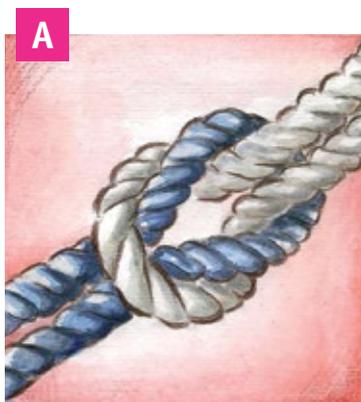
SOLUZIONI

Il codice numerico è 22021976, data di uscita del primo numero di Scout Avventura 66

DEFINIZ. SCIENTIFICA	ALICE	ENGRaulis encrasicolus	2
Artina	Belone belone	2	0
Pesce scabola (Spatola)	Lepidopus caudatus	2	2
Ricciola	Seriola dumerili	1	2
Sardina	Sardina pilchardus	9	2
Sgombro	Scomber scombrus	7	9
Suro	Trachurus trachurus	6	7

Trova le definizioni e inserisci le lettere individuate nell'ordine corretto.

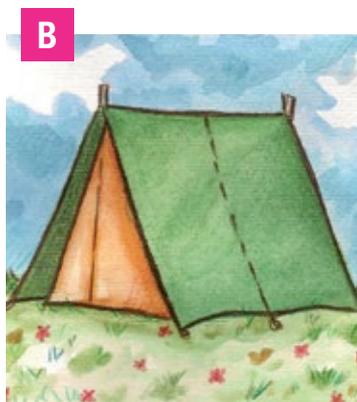
Leggerai una famosa frase di B.-P.



DETTO ANCHE
"NODO DELL'AMICIZIA"

1	2	3	4

5	6	7	8	9



"GITA" SCOUT
DI DUE GIORNI

1	2	3	4	5	6



SCOUT CONTRO
IL REGIME FASCISTA

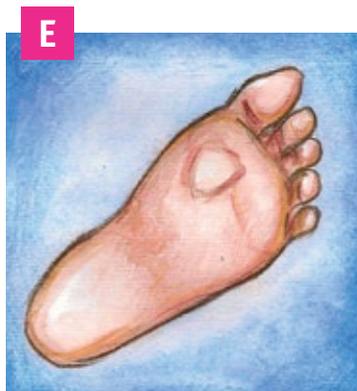
1	2	3	4	5	6

7	8	9	10	11	12	13	14



CIELO,
VOLTA CELESTE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10



VIENE INEVITABILMENTE
CON GLI SCARPONI NUOVI

1	2	3	4	5	6	7

//

--	--	--	--	--	--	--

A8 C14 B2 E3 C3 D3

--	--	--	--	--	--	--	--

A5 C7 A4 D1 B1 D6 A9

--	--	--	--

E1 A7 C5 E2

--	--	--	--	--	--

C5 D10 A3 A9 D3 C14

--	--

C10 E5

--	--	--	--

C2 B1 E2 C5

--	--	--	--	--

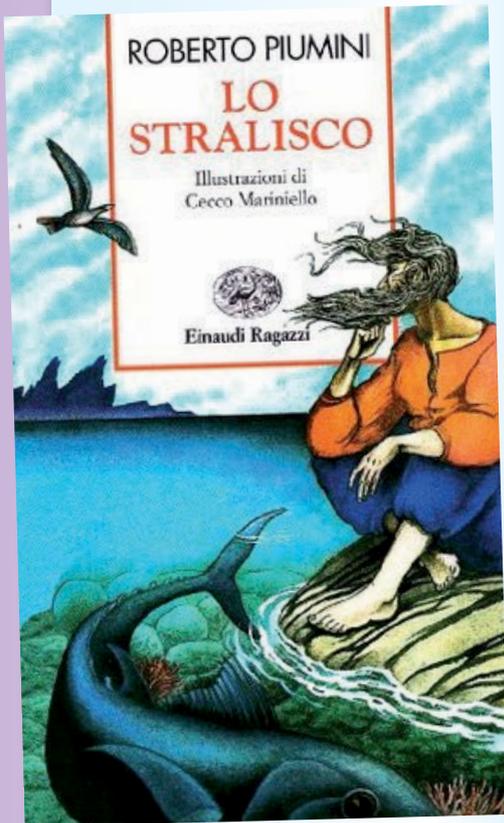
D1 C3 A2 E4 A9

//

B.-P.

TOPO DI BIBLIOTECA

di Erika Polimeni



Lo Stralisco

Autore: Roberto Piumini

Illustratore:

Cecco Mariniello

Editore: Einaudi Ragazzi

Prezzo: 8,50 €

È la storia di un'amicizia vera e profonda; un magnifico racconto che fa riflettere su quanto sia bella la vita che ci è stata donata.

La lettura è poetica ma scorrevolissima; la storia è così affascinante che si resta subito intrappolati fra le pagine del libro. Il protagonista è Sakumat, un pittore

cui è affidato il delicatissimo compito di affrescare le stanze del palazzo del Burban Ganuan, potente signore della terra di Nactumal, come regalo per Madurer, l'unico figlio del Burban, affetto da una malattia rara per cui gli è impossibile esporsi alla luce del sole.

Tra un affresco e l'altro, fra Madurer e Sakumat, nascerà un'amicizia vera e intensa. Un dipinto lungo un anno, grazie al quale il pittore donerà a questo vivace undicenne di vedere il mondo fuori, con i suoi colori, i pascoli, i prati, il mare le farfalle e... lo Stralisco!

Le descrizioni, luminose e ricche di colori, evocano

paesaggi meravigliosi, mentre i dialoghi fra il pittore, il bambino e il padre sono ricchi d'insegnamenti preziosissimi.

È un racconto senza tempo, meraviglioso, capace di emozionare e commuovere i lettori di ogni età.

Il regno del drago d'oro

Autrice: Isabel Allende

Editore: Feltrinelli

Prezzo: 9,00 €

"Affronta gli ostacoli mano a mano che si presentano:

non sprecare energie per paura di quello che può accadere dopo"; è uno dei tanti profondi messaggi che lascia questo libro che profuma di avventura e di magia.

La storia, ambientata nel Regno Proibito (regno pacifico e prospero incastonato tra le montagne dell'Himalaya), narra le avventure di Nadia e Alexander, giovani ragazzi coraggiosi, alle prese con il misterioso Specialista e la pericolosa Setta dello Scorpione il cui scopo è trafugare la statua del drago d'oro, statua dai poteri divinatori, e rapire il re, unico a poterla interpellare.

Saranno proprio i due valorosi protagonisti, giovani dal cuore semplice, a evi-



tare che il terribile piano si realizzi.

In questa favola moderna non mancano i colpi di scena e personaggi accattivanti come gli Yeti. Gli ingredienti vincenti della storia? Le avventure che i ragazzi dovranno affrontare coraggiosamente, i nomi totem, le arti marziali, l'antica sapienza orientale e la spiritualità buddhista.

È il secondo libro di una trilogia che l'autrice dedica ai ragazzi, insieme a *La città delle bestie* (2002) e *La foresta dei Pigmei* (2004).

Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita

Autore: **Adriano Sella**

Editore: **Emi**

Prezzo: 5,00 €

Un interessantissimo libriccino tascabile in carta riciclata! Si tratta di un'intervista a Padre Adriano Sella che offre tantissimi spunti su come cambiare il mondo per... *lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato!*

Tutti possiamo, nel nostro piccolo, cambiare il mondo! Non importa la nostra età!

L'argomento principale sono i "nuovi stili di vita": spesa etica, re-

cupero della relazione con gli altri, l'assaporare il valore del tempo, guida al consumo critico.

Per riflettere, capire, conoscere e... cambiare!

Cyberbulli al tappeto. Piccolo Manuale per l'uso dei social

Autori: **Teo Benedetti**

Daide Morosinotto

Illustratore:

Jean Claudio Vinci

Editore: **Editoriale Scienza**

Prezzo: 13,90 €

Non è solo una raccolta di consigli, regole e norme per un buon utilizzo della rete; è uno strumento utilissimo, colorato



to e divertente per capire cosa siano i social network e come funzioni la rete grazie a suggerimenti pratici, simpatici fumetti, illustrazioni e schede.

Perché se la rete e i social network sono "luoghi-non luoghi" per incontrarsi con gli amici, divertirsi, imparare e svagarsi, sono anche un mondo immenso e pieno di sorprese, non sempre solo belle. I cyberbulli, per esempio, sono il "lato oscuro" della vita digitale che, nascondendosi dietro allo schermo, attaccano con armi micidiali, facili e immediate come un click.

Come riconoscerli e affrontarli? Un piccolo manuale pensato e scritto per i ragazzi di oggi, per stimolare alla riflessione su chi siano realmente i temuti cyberbulli.



Ciao *Avventura!* Sono **Carla** del reparto Enkidu Fg 3.8, vorrei salutare tutto il mio reparto e soprattutto i passanti che hanno lasciato il reparto in questo campo invernale. Vorrei salutare anche la mia squadriglia, con l'augurio di poter crescere insieme.

Carla

Ciao *Avventura* sono **Caterina** del latina 1. Ti scrivo per fare una sorpresa a tutti quelli che mi hanno accompagnata nella vita scout: ringrazio in particolare modo la mia capo squadriglia Angelika e la mia vice Serry, ma ringrazio anche Ary, la mia ex vice, e il mio ex capo squadriglia Franca. Con loro mi sento al sicuro, sono la mia famiglia. Ringrazio anche il vecchio conca e la vecchia alta, i capi, il "dottor" Alessandro e gli faccio i miei auguri per la laurea, il cosmopavone, Jack e Claudia, Marina e Francesca. Sono al secondo anno di reparto, mi sono adattata bene perché agli scout si vive al naturale, passando ogni giorno al meglio.

E ricordate "frittata senza uova, frittata senza uova".

Picchio Esuberante



Cara *Avventura*, sono **Edoardo** del reparto nautico Marco Polo Agesci Bari 6. Ti scrivo per farti sapere di quanto mi stanno facendo vivere così tante belle esperienze i miei capi e soprattutto Michele. Lunedì Michele mi ha fatto vedere i vecchi guidoni del gruppo!!! Erano bellissimi: mi hanno fatto gioire dall'emozione tutti quei pezzi di storia del mio gruppo.

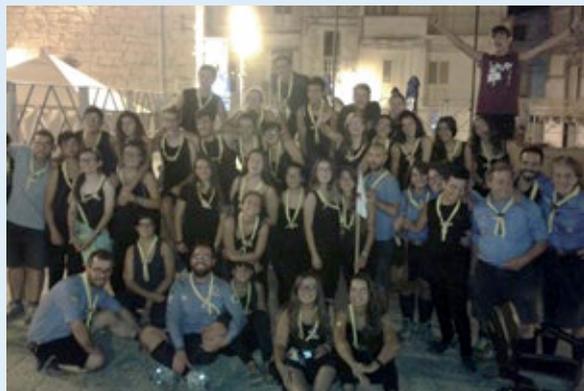
Ciao *Avventura!!!*

Edoardo, Sq.Cocodrilli

Ciao *Avventura*, sono **Andrea**. Quest'estate ho vissuto un'esperienza fantastica insieme a molti e/g un pò di tutta Italia: il campo di competenza di Animazione espressiva/Mani abili a Cassano; una settimana che non dimenticherò mai. È stato stupendo vi-

vere con esploratori e guide con i quali dopo solo mezza giornata di campo abbiamo stretto amicizia ma sembrava che ci conoscessimo già da parecchio tempo. Non dimenticherò mai quando ci hanno diviso in squadriglie e quando abbiamo scelto il nome e il grido di sq. e creando il guidone (la mia era la sq.Narvali, formata da 6 ragazzi uno più pazzo dell'altro). È stato magnifico vivere ogni attività a pieno con dei ragazzi meravigliosi e con dei capi che, nonostante siano stati un pò severi, ci hanno fatto divertire, insegnato molte tecniche di recitazione e scenografia dandoci tantissimi consigli che non scorderò mai e che userò in ogni attività di animazione che farò. È stato bellissimo costruire un nostro spettacolo seguendo il tema del campo, scrivendo il copione e creando la scenografia e ancor più bello è stato metterlo in scena l'ultima sera di campo. È stata la settimana più unica della mia vita scout fino ad ora e spero di riviverla anche quest'anno.

Lupo Avventuriero



Ciao *Avventura!*

Sono **Alexa**, vice sq della fantastica squadriglia volpi del Villafranca 1 (VR). Scrivo per far una sorpresa alla mia sq e alla mia fantastica caposquadriglia Francesca e per ringraziare tutto il mio reparto e tutti i capi reparto per avermi accompagnato in questi 4 anni in reparto. Un saluto

Alexa

Ciao *Avventura!*

Sono **Laura** del gruppo Reggio Calabria 9, squadriglia Koala. Condivido con voi una foto di squadriglia durante la missione del campo invernale: conquistare la vetta del monte Scirocco, Gambarie. Sembrava una salita infinita, sentieri che pensavamo di non trovare... I capi ci avevano assegnato il percorso più difficile e noi, come se non bastasse, abbiamo



aggiunto un'altra difficoltà: per arrivare alla cima abbiamo scelto la strada più ripida! Anche se al ritorno siamo arrivate ultime, infreddolite, con una bussola persa, un guanto in meno, la scarpa di una novizia senza la suola (come potete notare nella foto)... questa missione ci ha insegnato che più ti impegni e ti sforzi per superare ogni ostacolo che si trova fra te e la meta da conquistare, più sarai felice e orgoglioso quando l'avrai raggiunta. "Quando la strada non c'è, inventala." (Caro B.-P., presa alla lettera!). Koala pronte per una nuova avventura!
Laura



Siamo gli scout del **Francavilla 1** in provincia di Brindisi, questa foto è stata scattata nell'ultimo Campo estivo, che abbiamo vinto, siamo la squadriglia Cobra.
 Vorrei ringraziare Andrea, il capo squadriglia, che si trova al centro della foto: si occupava lui di pulire panni o fare pulizie. Un ringraziamento vorrei farlo anche a Francesco, colui con il braccio alzato, più simpatico della squadriglia, riesce sempre a farti sorridere, non potrai mai essere triste con lui, un grande.
 Spero abbia fatto piacere al mio vice e al mio ex capo trovarsi qua sopra a leggere di loro, gli voglio bene. *Pierpaolo*

Ciao *Avventura!* Vi scrivo perché quest'anno noi del **Porto Recanati 1** abbiamo festeggiato i 50 del nostro gruppo! Per il campeggio estivo siamo andati tutti quanti a Kromberg im Taurus, in Germania. Infatti il nostro gruppo è gemellato già da parecchi anni con un gruppo tedesco e ad agosto siamo andati a festeggiare con loro il nostro cinquantesimo. Il campeggio in Germania è stato fantastico: abbiamo imparato a dire alcune frasi in tedesco, siamo andati a visitare qualche paese nelle vicinanze ed anche lo zoo Opel che si trovava proprio di fianco al nostro campo. Ci siamo divertiti tantissimo insieme a tutte le branche del nostro gruppo, è stato un campeggio davvero fantastico! Buona caccia a tutti!
Sara



Ciao, sono del gruppo Camposampiero 1 e volevo ringraziare tutti quanti per le fantastiche avventure passate assieme, le difficoltà superate, le meravigliose persone e i capi che ci hanno permesso di divertirci tutti insieme ♥
 Ciao da *Panda avventuroso*.

Ciao *Avventura!*
 Sono **Alice**, capo sq. degli Scoiattoli del Capoterra 3 (CA).
 In questa foto siamo io, Giulia e Martina (nostro capo sq. quando ero nelle Rondini). A quei tempi la squadriglia era formata solo da noi tre, poche ma buone. Le famose "3 Forever", così ci definiamo!
 Sono le persone con cui ho iniziato questa Avventura che spero di concludere insieme. Quest'anno ci siamo dovute dividere, io e Giulia fortunatamente

siamo capitate insieme :). Martina è un capo squadriglia, oltre che persona formidabile e questa sarà un'ulteriore conferma di ciò che è in grado di fare! Ho passato con loro solo 1 anno e mezzo di questo grande percorso e sono davvero felice di averle conosciute. Quello che c'è tra di noi non è solo un legame che tra squadrigliere nasce sempre, nel bene e nel male. La nostra è amicizia, quella vera! Vi voglio davvero un bene immenso ♥
 Con affetto
Ciottolina

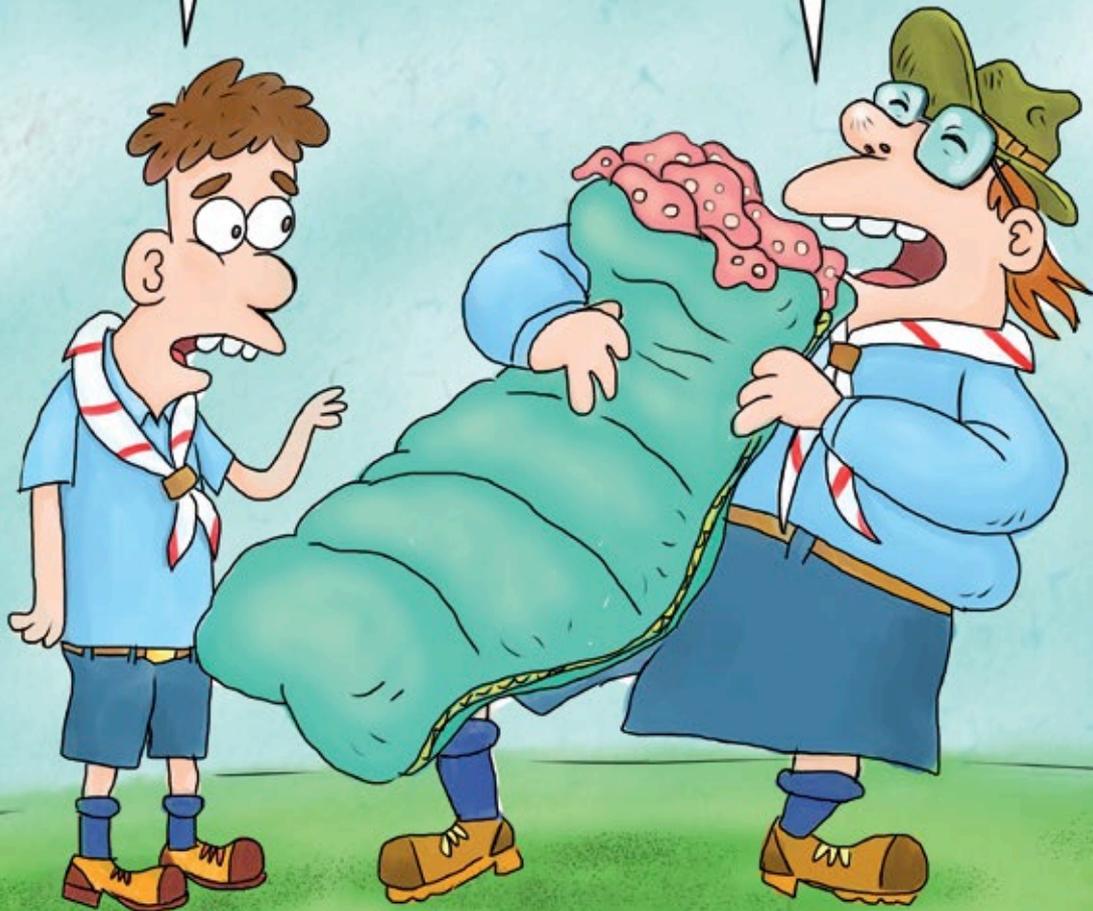
Ciao a tutti! sono **Chiara**, l'ex capo della sq. Puma del Treviso7.
 Volevo ringraziare la mia sq. per tutte le fantastiche avventure che abbiamo trascorso insieme e salutare tutto il reparto, in particolare i miei capi reparto Elisa e Mattia!!
 Vi abbraccio forte forte
il vostro Citello Spontaneo



L'ULTIMA DEI CAIMANI

MA CHE STAI
FACENDO?
PERCHE' LO HAI
RIEMPITO DI
MORTADELLA??

...MI STO
PREPARANDO
IL PRANZO AL
SACCO!!



FRANCO

